Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 7 Ottobre 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 239

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Un numero arretrato o dell'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (Un numero arretrato o dell'edizione del lunedì) L. 80 — 41 — 16 —
Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni di LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione unica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, oltre la tassa, L. 5, per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, Avvisi economici - Fiere d'esempio - Seguendo la comune - I divertimenti - Commissioni, L. 12 per linea esatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio contrastassero in modo poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-003 - 33-90

Adua è stata riconquistata

Notabili, clero e popolazioni si sottomettono alle nostre autorità - Un tentativo nemico da Debra Sinna respinto
Il collegamento dei diversi Corpi d'Armata stabilito sulla nuova linea - Le forze etiopiche travolte dal nostro Corpo d'Armata indigeno nella conca di Entisciò - Una strada creata in due giorni dalla frontiera a Adigrat
Le forze della Somalia occupano Gherlogubi - Un telegramma del Capo del Governo al generale De Bono

La notizia comunicata dal Duce al Re - Ardenti manifestazioni a Roma e in tutta Italia

COMUNICATO N. 13

ROMA, 6 giorno.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 13:

Fronte eritreo

« Ieri 5 ottobre la nostra bandiera che il 18 maggio 1896 fu ammainata dal forte di Adigrat è stata issata nuovamente sulle rovine del forte stesso dalle salde truppe del I Corpo d'Armata guidate dal Generale Santini. La popolazione ed il clero hanno fatto atto di sottomissione.

« Il Corpo d'Armata indigeno, dopo essersi con fulminea manovra impadronito della Amba - Haugher travolgendone i difensori, si è stabilito nella conca di Entisciò. Il II Corpo d'Armata nazionale che aveva il terreno più aspro da percorrere, ha raggiunto i margini della conca di Adua. L'aviazione ha efficacemente cooperato con le varie colonne.

« Il Generale De Bono comunica che « tutte le truppe indistintamente hanno dato prova di grande slancio, disciplina e resistenza ».

« Verso sera le truppe hanno sostato sulle posizioni raggiunte. I reparti del Genio e migliaia di operai, lavorando ininterrottamente giorno e notte, hanno già trasformato il sentiero, che dal confine va a Adigrat, in una strada percorribile da autocarri.

« Altri capi di località limitrofe si sono presentati verso sera per fare atto di sottomissione. Stamane all'alba è stata ripresa l'avanzata del Secondo Corpo d'Armata Nazionale su Adua ».

Fronte somalo

« Ieri mattina, 5 ottobre, le truppe del settore Nord orientale dopo breve combattimento hanno occupato Gherlogubi ».

COMUNICATO N. 14

ROMA, 6 notte.

Il Ministero della Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 14:

Fronte eritreo

« Stamane, 6 ottobre, all'alba, le truppe del Secondo Corpo d'Armata Nazionale hanno ripreso l'avanzata ed alle ore 10,30 sono entrate in Adua. I notabili, il clero, e parte della popolazione si sono presentati al Comando a fare atto di sottomissione.

« Un tentativo nemico da Debra Sinna è stato respinto. Sulla nuova linea si è già stabilito il collegamento fra i diversi Corpi d'Armata ».

La notizia al Sovrano
L'elogio del Duce alle truppe

ROMA, 6 notte.

Il Duce, che ha subito comunicato personalmente a Sua Maestà il Re a San Rossore la notizia della presa di Adua, ha poi mandato al Gen. De Bono il seguente telegramma:

« ANNUNCIO RICONQUISTA DI ADUA RIEMPIE DI ORGOGLIO L'ANIMO DEGLI ITALIANI. A TE E A TUTTE LE TRUPPE GIUNGA IL MIO ALTO ELOGIO E LA GRATITUDINE DELLA NAZIONE ».

L'ombra scomparsa

Giorno di giusta fierezza nella storia d'Italia: Adua è stata riconquistata! Questo nome pesava nel nostro destino; non dal punto di vista militare, perchè ormai anche nelle menti più ottenebrate si era fatta giustizia dell'iniqua frase dell'onta di Adua. Era vero l'opposto; il 1° Marzo 1896 il nostro Esercito scrisse una delle pagine più indimenticabili di eroismo e di sacrificio; molto raramente nella storia dei popoli la più assoluta abnegazione al sentimento dell'onore e all'omaggio alla bandiera aveva raggiunto più luminosa vetta. Tuttavia per la viltà di governanti del tempo, Adua che avrebbe dovuto costituire un semplice episodio, che sul terreno militare fu rapidamente superato dalla successiva, fulminea avanzata del gen. Baldissera, fu considerato come un punto di arresto finale; gli stranieri ne profittarono cercando di bollarci col marchio di incapacità colonizzatrice.

Oggi tutta questa montatura calunniosa è cancellata; Adua risplende quale fulgida di gloria, senza sottintesi, senza menzognere interpretazioni. Il popolo italiano afferra tale verità e un fremito di orgoglio passa nelle sue vene; l'ombra che ci accompagnò per quarant'anni sulle strade del mondo è scomparsa! Il merito è del Fascismo e del suo Duce; la Rivoluzione delle Camicie Nere dona alla Patria questa fulgida riconquista materiale e morale che, mentre pone una pietra sulle colpe di un triste passato, apre la via a quella che è una necessità vitale del nostro avvenire, un posto nel mondo.

Il commento di Dino Alfieri al Comunicato N. 14

Roma, 7 mattino.

Ecco il testo del commento pronunziato alla radio dall'on. Dino Alfieri dopo la lettura del comunicato n. 14 annunziante la presa di Adua:

« La battaglia che prese il nome di Adua, combattuta il 1° marzo 1896 fra il piccolo corpo d'operazioni italiano, comandato dal generale Baratieri, e le forze riunite dei ras etiopici, comandati dal negus Menelik, si svolse sul terreno movimentato, aspro e quasi alpestre compreso fra la regione dell'Entisciò e Adua: su quel terreno stesso, cioè, che oggi è stato rioccupato dai Fanti di Vittorio Veneto, dalle Camicie Nere della Rivoluzione e dai nostri fedelissimi soldati eritrei.

« La battaglia fu allora combattuta fra 15 mila italiani e nativi dell'Eritrea contro 110 mila abissini, muniti di 80 mila fucili moderni e di cannoni a tiro rapido. Grande fu la sproporzione numerica: un pugno di eroi di fronte ad una marea avversaria, che ebbe anche la fortuna di potere, in tempi successivi e in località diverse, esercitare tutto il peso enorme della sua massa.

« Gli episodi che distinsero quella giornata di fulgidi eroismi personali sono ormai acquisiti alla storia: Albertone, Arimondi, Eliseo, Dabormida, Galliano sono nomi che, a circa quarant'anni di distanza, ci fanno fremere di orgoglio ed ebbero universale riconoscimento della loro intrepidità.

« Data l'enorme sproporzione delle forze, la giornata non fu fortunata per le nostre armi, ma consacrò ancora una volta il valore dei nostri soldati. Su 9857 soldati e 571 ufficiali italiani, trovarono gloriosa morte sul campo 3072 soldati e 262 ufficiali. Calcolate a seimila morti e diecimila feriti le perdite avversarie.

« Il negus Menelik uscì talmente stremato da Adua che non potè continuare la lotta: egli rinunciò a qualsiasi altra velleità aggressiva e ricondusse le sue forze sulla via del ritorno.

« Nello stesso anno 1896 sarebbe stato possibile di impugnare di nuovo il combattimento e battere gli abissini, ma la classe politica del tempo, insufficiente e pavida, non volle la rivincita.

« Per lunghi decenni il ricordo di Adua rattristò la coscienza degli italiani.

« Dopo 39 anni di attesa, Mussolini riconduce, oggi 6 ottobre dell'anno XIII Era Fascista, le insegne vittoriose della Patria nella conca di Adua, insegne che i morti di quella battaglia hanno lungamente e fedelmente aspettato ».

Dopo quarant'anni

Le truppe italiane innalzano in Adua un monumento agli eroici Caduti del 1° marzo 1896

(DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

La marcia faticosa

Asmara, 7 mattino.

Il grosso della colonna Maravigna è entrato in Adua ed ha disposto gli attendamenti nella città.

La preparazione dell'offensiva che ci doveva condurre ad Adua, è stata accurata e sapiente. La colonna Maravigna che compone il secondo Corpo d'Armata proseguiva il giorno 5 la marcia e spingeva le sue avanguardie fino alle porte della città, donde potevasi scorgere la sede del Consolato italiano. Del console Pietro Franca non si hanno tuttora notizie; si ignora perciò se abbia potuto passare alle nostre linee oppure se sia trattenuto prigioniero.

Il Consolato italiano, un palazzotto di stile fiorentino, domina la vasta spianata. Da quel palazzotto si è riscritta la nuova storia italiana di Adua e del Tigrè.

Mentre le avanguardie premevano, altri reparti scovavano dalle posizioni scavate nel fianco dei monti gruppi di irregolari, sicchè gli abissini non tardavano ad abbandonare le armi e le munizioni sotto l'intenso bombardamento e a fuggire disordinatamente.

Ancora brillantissima è stata l'azione dell'Aviazione. Sprezzanti superbamente ogni pericolo, i piloti scendevano a formidabili andate, fino a bassissima quota, mitragliando le orde nemiche con raffiche che aprivano larghi vuoti.

Nel frattempo, mentre la colonna Porzio-Biroli rafforzava le posizioni sugli obiettivi raggiunti, la colonna Santini portava a compimento la brillantissima offensiva sferrata fin dal giorno 3 e con tremenda azione di fuoco contro un fortissimo contingente di truppe nemiche iniziava la manovra di aggiramento, che si svolgeva con somma perizia ed assoluta fulminelità. Il contingente nemico si è trovato così improvvisamente accerchiato e sotto il tiro diretto dei nostri reparti.

In serata di sabato i primi reparti della colonna Maravigna, dopo aver superata l'ultima resistenza di reparti nemici, superavano le porte di Adua. Ras Sejum Uobet aveva perduto i tre quarti del suo territorio, poichè il Tigrai settentrionale e orientale è totalmente occupato dalle nostre truppe. Le prime pattuglie hanno trovato la popolazione in attesa amichevole e offrente doni agli italiani.

Allorchè alle 10,30 di ieri mattina, 6 ottobre, il grosso della colonna è entrato in Adua, sul palazzotto del Consolato, ove è stato immediatamente insediato il comando militare, veniva issato il tricolore. Le truppe si sono disposte in quadrato, mentre salve di moschetteria e i cannoni salutavano il vessillo.

Per tutta la giornata di ieri, 6 ottobre, i capi locali, mandando innanzi drappelli con bandiere bianche, sono giunti ad Adua per fare atto di sottomissione. La cerimonia si svolse presso il monumentino subito eretto, e consacrante i nostri martiri in questa terra riconquistata.

La marcia verso Adua è stata faticosa per le asperità del terreno e la resistenza nemica. La colonna, con carri armati e con tutti i servizi, ha percorso la selvaggia boscosa plaga, risalendo valli e varcando torrenti. Nella asperrima insidiosa salita di Daro Tacle, dove la strada mulattiera è quella ancora costruita nel '96, gli esploratori presero contatto col nemico, sconfiggendolo rapidamente.

L'avanzata, da allora, è proseguita incessante e vittoriosa.

L'entusiasmo è enorme. Le nostre perdite sono state minime, addirittura insignificanti.

Ricognizioni aeree compiute in giornata hanno segnalato concentramenti di sempre più grosse colonne abissine a sud di Adua.

Guido Baroni.

I Fanti della " Gavinana " ai Caduti del '96

Asmara, 7 mattino.

Il cuore di tutti è pieno di commozione: il tricolore sventola su Adua riconquistata, i quattromila morti del 1° marzo 1896 sono stati largamente vendicati.

La giornata del 6 ottobre, riscritta a caratteri d'oro nel libro della storia coloniale italiana, non sarà più dimenticata. Sono stati i Fanti della « Gavinana », i primi entrati in Adua, che hanno segnato con le baionette, nella pietra, la data, ed hanno innalzato ai Caduti di trentanove anni fa un monumentino, proprio là ove essi crocifissi immolarono la loro vita.

La semplicissima, solidissima cerimonia si è impressa nel ricordo di chi ebbe la ventura di assistervi, indelebilmente. Allorchè, ieri mattina poco dopo le dieci, i reggimenti della « Gavinana », il 70.o di Fanteria, decoratissimo (del quale alcuni battaglioni presero parte già alla campagna del '96), e l'83.o e l'84.o, i cui reparti già pur si sono battuti eroicamente su quelle terre aspre, entrarono nella città, gli acampoli che si erano attendati sabato sera alle porte, avevano già occupato il palazzotto del Consolato italiano.

Sul pennone, che si erge sul palazzotto, stava per essere issato il tricolore. Le truppe hanno accerchiato la sede del Consolato, disponendosi in quadrato. La cerimonia, allora, ha avuto svolgimento nella sua prima parte. Mentre echeggiavano le note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », lentamente, solennemente, il tricolore saliva verso il cielo azzurrissimo, contro il sole infuocato d'Africa; i soldati d'Italia, rigidi come i loro acciai, presentarono le armi.

Una voce, fermissima, tonante, subito dopo ha scandito l'ordine: « Saluto al Duce! » e gli uomini in armi, come il tuono, urlarono l'« A noi! », la cui eco digradando, si sperse per le alture circostanti, gittandolo fino alle linee nemiche.

Tra la folla degli armati erano Vittorio Mussolini e Galeazzo Ciano.

Ma i Fanti della « Gavinana » hanno voluto nessun indugio nel recar un tributo memore ai Caduti del '96. Un reparto di essi, rapidamente, affettuosamente, ha eretto un monumento in pietra, semplicissimo nelle linee architettoniche, ma eloquente quanto mai nella sua semplicità. Una pietra ben levigata, la più grande di tutte, posta al centro del monumento, reca la scritta: « Ai Caduti, eroi di Adua - 6 ottobre 1935 ».

I Fanti della « Gavinana », pazientemente, nelle ore della lunga attesa, con i pugnali e con le baionette, avevano incisa le lettere nella pietra viva: e questa pietra si erano portata dietro, insieme con le armi, degli accampamenti eritrei, certi che l'ora della rivendicazione non poteva, non doveva tardare.

Compiuta l'opera, si è ripetuto lo schieramento. Il monumentino sorge nel mezzo del corso principale di Adua. Tutti i battaglioni erano rappresentati nello schieramento che occupava il corso per tutta la sua lunghezza, ed oltre. L'inaugurazione si è svolta rapidamente. Un cappellano militare ha asperso di acqua lustrale la pietra. Un ordine secco, e i soldati hanno levato alte le armi. La nota della Patria. E il rinnovato giuramento di andare avanti, di andare oltre.

Lo schieramento si è sciolto ed i Fanti sono tornati ai posti di combattimento.

Alfio Russo

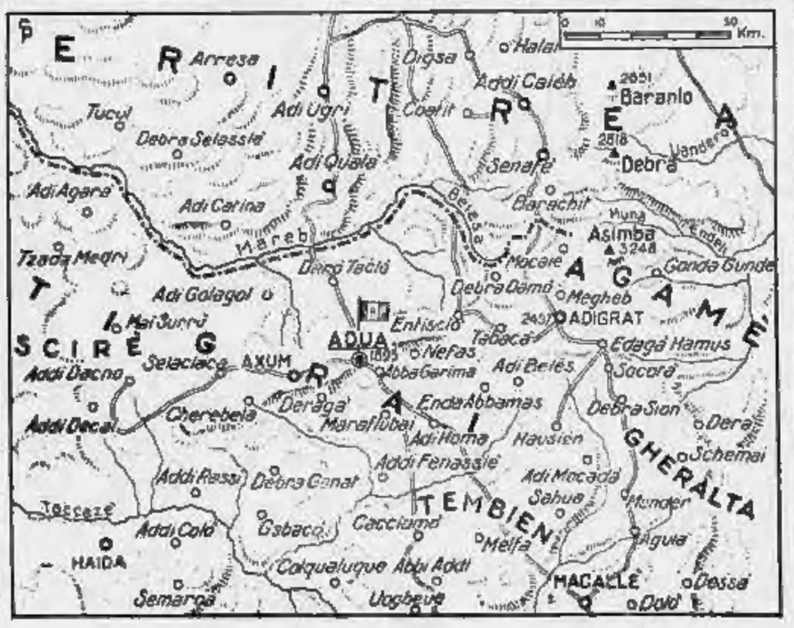
Le previsioni di Mac Creagy sul decorso della campagna

Boston, 7 mattino.

Gordon Mac Creagy, già consigliere finanziario del Negus, in una conferenza tenuta in questa città, ha espresso il convincimento che l'occupazione totale dell'Etiopia, da parte dell'Italia, richiederà un tempo relativamente breve. Secondo le previsioni del Creagy, le forze italiane occuperanno i più importanti obiettivi strategici in un semestre. L'occupazione di Addis Abeba, dopo la conquista di questi punti, non presenterà gravi difficoltà.

Il Mac Creagy ha dichiarato che l'opera di pacificazione del Paese verrà immediatamente dopo l'occupazione militare e non dovrebbe incontrare ostacoli seri poichè gli abissini sono una grande massa amanti della pace e del lavoro e seguiranno ordinatamente coloro che assicureranno loro questi due beni.

(United Press).



Dopo il successo italiano

Parigi spera nella conciliazione

Parigi, 7 mattino.

La notizia della presa di Adua annunziata ai parigini dalle edizioni speciali di un giornale del mezzogiorno, si è diffusa rapidamente in tutta la capitale producendo — per quanto attesa — profonda impressione. I giornali della sera che consacrano colonne e colonne al notiziario del conflitto italo-etiopico, sono unanimi nel mettere in rilievo il completo successo dell'avanzata italiana che si svolge secondo il ritmo previsto dall'Alto Comando, e la portata morale della conquista di Adua che — come scrive il «Petit Parisien» — cancellando il ricordo della sconfitta del 1896, era uno dei primi obbiettivi che il Governo fascista — e tutti sanno l'importanza che esso accorda alle forze morali — si era prefisso.

Il « Journal des Débats » opera che, dopo questa grande soddisfazione, che cancella il doloroso ricordo del passato, e dopo il grande successo ottenuto in una impresa di cui si conoscono le difficoltà, l'Italia non si mostrerà intransigente e non si rifiuterà alle conversazioni necessarie. Ma, riferendosi alla comunicazione fatta da Mussolini a Londra, la « Liberté » osserva che la Gran Brettagna non sembra molto proclive ad aderire a quello spirito di conciliazione.

L'errore inglese

Per la « Victoire », l'Inghilterra commetterebbe un grave errore non rispondendo favorevolmente al gesto di Mussolini:

« Le persone di sangue freddo sanno perfettamente — scrive Gustavo Hervé — che l'Inghilterra non ha mai avuto intenzione di prendere sanzioni militari contro l'Italia; che aveva solamente timore, e a torto, dello stato di esaltazione del popolo italiano contro di essa, in queste ultime settimane; e che a titolo di pura precauzione essa aveva rinforzato le sue basi navali nel Mediterraneo. E però vero che queste misure di difesa sono state interpretate da tutto il popolo italiano come un oltraggio per l'Italia e da molti francesi come una mossa inabile e pericolosa verso una Nazione sorella. In risposta al gesto di « distente » di Mussolini si aspetta dall'Inghilterra una risposta che d'un sol colpo rasserени l'atmosfera e che farà di più che non tutte le sanzioni per arrestare la guerra di Etiopia ».

In attesa dello svolgersi degli eventi attesi qui con grande interesse, gli sguardi sono più che mai rivolti a Ginevra dove le deliberazioni del Comitato dei Tredici attestano la preoccupazione di risolvere nel miglior modo e al più presto il problema italo-etiopico. La stampa parigina è pressochè unanime nell'approvare la prudenza dimostrata dall'assemblea ginevrina, che, col cercare di guadagnare tempo, evita di lasciarsi trascinare in misure definitive e intempestive e tenta sopratutto di localizzare il conflitto impedendo che esso possa degenerare in una lotta europea e ciò nell'interesse stesso della Società delle Nazioni, che, come osserva il « Journal des Débats », anche se essa dovesse un giorno assolvere una missione più vasta, è costretta a tenere conto del suo stato attuale.

Nuove proposte di Laval?

« Esso ha avuto una crescita difficile ed è stata spesso debole — scrive l'organo moderato — e deve ora avere cura di sè, al che può ultimente servire la procedura che permette di guadagnare tempo, di far maturare i problemi e che lasci ad essi i limiti di tempo necessari perchè possano scomparire quando non hanno ragione d'essere. A Ginevra i delegati hanno tutto l'interesse a non mostrarsi dei teorici sperduti nelle nuvole, ma bensì negoziatori riservati che misurano le conseguenze delle minime decisioni e che conservano in ogni caso una giusta misura ».

Mentre si conferma da varie parti che il Governo francese si sforza di ridurre, per quanto possibile, il suo contributo alle sanzioni economiche e finanziarie, l'inviato speciale di « Paris Midi » a Ginevra si dice in grado di affermare che dei negoziati imparentissimi sono intavolati e che tra breve il signor Laval interverrà per agire in qualità di mediatore. Egli del resto, al momento di lasciare Parigi, aveva dichiarato che si riservava di fare delle proposte quando il momento fosse venuto. Si afferma anzi che egli si sarebbe messo in comunicazione personale con Mussolini durante il week-end, che il Capo del Gover-

no francese è venuto a trascorrere in Francia, poichè sarebbe necessario trovare ad ogni costo una base di negoziati prima di mercoledì, giorno fissato per la convocazione dell'assemblea.

In quanto all'opinione pubblica, essa continua a manifestarsi contro la applicazione di sanzioni all'Italia. Nei cinematografi, anche in quelli dei quartieri popolari, le attualità sul conflitto italo-abissino vengono accolte con grida di «Viva l'Italia» e lo stesso grido è echeggiato unanime in un cinematografo dei Campi Elisi, quando sullo schermo sono state proiettate le esercitazioni che le truppe inglesi compivano a Malta. Anche ieri sera, pol. delle manifestazioni di membri delle leghe nazionali e di Azione francese contro le sanzioni si sono svolte in vari quartieri di Parigi. L'accoglienza calorosa che essi hanno incontrato presso la folla, provano che i parigini (come del resto anche gli abitanti delle provincie) sono fermamente decisi a non subire la legge di quelli che, per passione settaria, non esiterebbero a scatenare una guerra universale nella quale la Francia non potrebbe trovare che la rovina.

Il giubilo del popolo italiano

Imponente dimostrazione a Roma

Roma, 7 mattino.

La notizia che il Tricolore sventola da ieri su Adua, data attraverso la radio da S. E. Alfieri, ha trovato piena rispondenza nel Fascismo romano. Poco dopo le 20 propagatasi fulmineamente l'annunzio della grande vittoria italiana tutti i Gruppi rionali, che già erano affollati di CC. NN. in attesa della trasmissione radiofonica, si sono letteralmente gremiti.

In ogni sede dei Gruppi le ultime parole di S. E. Alfieri, che riferivano il telegramma del Duce al generale De Bono, sono state salutate e sottolineate da entusiastiche manifestazioni di giubilo. Le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», che hanno chiuso la lettura del comunicato N. 14, hanno pervaso gli animi di un'intensa commozione, che è poi esplosa in manifestazioni di indicibile, irrefrenabile entusiasmo.

Dai vari Gruppi, labaro in testa, sono partite folte masse di CC. NN., che ordinatamente, guidate dai rispettivi fiduciari si sono dirette al centro della città, quasi obbedendo ad un preciso ordine di concentramento.

Alle varie colonne convergenti verso il cuore dell'Urbe si sono aggiunti, mano mano che esse attraversavano i quartieri, cittadini di ogni condizione sociale, che hanno unito il loro fervido entusiasmo a quello delle Camicie Nere. Gli inni della Rivoluzione e le più belle canzoni di guerra hanno riecheggiato per le vie di Roma, ma, per l'ennesima volta, ha espresso il grande sentimento che anima tutto il suo popolo, la squisita e pronta sensibilità per gli eventi storici e gloriosi che segnano le tappe della nostra storia, della nostra epopea, «Giovinezza» e «Piave», ritornelli dei gloriosi gruppi di assalto, canzoni dello squadrismo, grida ripetute insieggianti al Re, al Duce, ai soldati e ai militi che combattono in Africa per la giusta rivendicazione dei nostri diritti; e, frammiste a questa esplosione dell'esultanza popolare, le espressioni della più grande gioia, dell'orgoglio che ha pervaso la Nazione tutta, sono state le note caratteristiche della manifestazione, con la quale il popolo di Roma ha sottolineato la conquista di Adua, non dimentico che con essa si rivendicava la memoria dei legionari del 1896.

Fin dalle prime ore del pomeriggio, fin da quando, cioè, la radio aveva annunziato che alle 20 sarebbe stato trasmesso un importante comunicato sulle operazioni delle nostre truppe in A. O. sono affluiti ai vari Gruppi, come abbiamo detto, Camicie Nere e popolo, che avevano presentito la grande attesa notizia. In special modo in sede della Federazione dell'Urbe, a Palazzo Braschi, ha costituito il punto di maggiore attrazione e si è andata sempre più animando fino al momento della lettura del comunicato, che ha dato luogo a travolgenti manifestazioni di entusiasmo e ad un'improvvisa, calda, irrompente dimostrazione popolare, sulla quale si elevava alto il grido di «Duce! Duce! Duce!».

Dalla Federazione dell'Urbe, subito dopo le 20 è partita, come dai vari Gruppi rionali, una fitta colonna di popolo e di fascisti. In testa alla colonna, con i gagliardetti, si trovava il Segretario federale dell'Urbe, Vezio Orazi, e il Direttorio della Federazione.

In piazza Colonna ha avuto luogo il concentramento, che ha segnato una dimostrazione indimenticabile di alto entusiasmo. Interrotto spesso da frequenti applausi e da grida di esultanza il Federale ha dato nuovamente lettura del comunicato numero 14. Allorchè la dimostrazione popolare che ha sottolineato la fine della lettura del comunicato si è placata, il Federale ha rilevato il valore morale e materiale della brillante operazione militare delle nostre truppe; ha ricordato l'episodio eroico del 1° marzo 1896, allorquando il piccolo corpo di spedizione italiano, composto di 12.000 uomini si trovò di fronte agli oltre centomila armati abissini e visse episodi che rimarranno nel cuore di tutti gli italiani, episodi di eroismo collettivo e individuale, che, ancor oggi, dopo circa 40 anni, danno un'intensa commozione ed un fremito di legittimo orgoglio.

Il Federale dell'Urbe, fra le grida del popolo, ha esaltato le operazioni odierne, come la giusta rivendicazione dell'olocausto dei 3072 soldati e dei 282 ufficiali italiani caduti nel 1896 nella conca di Adua. Ha infine chiuso la dimostrazione col saluto al Duce cui ha fatto eco l'«A Noi!» della massa che si era raccolta sotto le insegne del Fascismo romano.

La dimostrazione della esultanza popolare si è protratta fino a tarda ora, oltre cioè le 23. Squadre di fascisti, recanti tricolori ed enormi fasci littori, hanno attraversato la città, sia in compatte colonne, sia montate su camion ed hanno sostato particolarmente in Piazza Venezia sotto il Palazzo del Governo. Numerosi manifestini tenuti sulla folla e sugli autocarri, inneggiavano alla nuova vittoria dei Fanti e delle Camicie Nere: «L'opera dell'Italia è appena incominciata: bisogna andare innanzi». Un altro cartello diceva: «Camicie Nere dell'Africa Orientale, siamo tutti con voi». Altri inneggiavano alla fraternità d'arme tra Francia e Italia, altri invocavano il Duce, rivendicatore dei morti di Adua.

Come nell'Urbe, in ogni città d'Italia la notizia della presa di Adua, diffusa per radio, ha provocato manifestazioni di giubilo e di orgoglio. Fascisti e popolo si sono riversati nelle piazze cantando gli inni della Patria e inneggiando al Duce, al Fascismo e ai combattenti d'Africa.

Il Duce riceve Bottai

partente per l'A. O.

Le opere che l'Urbe inaugurerà il 28 ottobre

Roma, 7 mattino.

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, on. Bottai.

Alla vigilia della sua partenza per l'Africa Orientale egli, prima di prendere congedo, ha rimesso al Duce il seguente elenco delle opere pubbliche che saranno inaugurate il prossimo 28 ottobre:

1) Nuovo ospedale per le malattie infettive in via Portuense; 2) allargamento di via Porta San Paolo; 3) sistemazione del piazzale Tuscolano; 4) via di accesso alla Città Universitaria; 5) edificio scolastico al Lido di Roma; 6) edificio scolastico a piazza Ruggero di Sicilia; 7) campo sportivo della Passeggiata Archeologica. Il 28 ottobre sarà inoltre iniziato l'allargamento di via delle Botteghe Oscure.

Ieri mattina poi al Ministero dell'Interno, alla presenza dei direttori generali, del capo di gabinetto e del vice-Governatore, S. E. il Sottosegretario all'Interno ha offerto a S. E. Bottai, Governatore di Roma, volontario per l'Africa Orientale, un pugnale, consegnandone la consegna con parole di fervido augurio a nome dell'Amministrazione.

Sabato mattina il Fascismo romano ha dato il suo cameratesco saluto augurale al Governatore di Roma, Giuseppe Bottai, che, prima di partire per l'Africa Orientale, ha voluto recarsi nella sede della Federazione dei Fasci.

All'arrivo del Governatore una centuria armata di Giovani Fascisti, schierati nel cortile di palazzo Braschi, ha reso gli onori mentre la fanfara federale intonava Giovinezza. L'on. Bottai, che indossava la divisa coloniale di maggiore di Fanteria, era accompagnato dal vice-Governatore di Roma e dal capo di Gabinetto. Salutato da un vivissimo applauso di simpatia da parte della folla di Camicie Nere che gremiva il cortile e le adiacenze di palazzo Braschi, il Governatore di Roma è stato ricevuto dal Segretario federale e dai membri del Direttorio federale del Fascio romano. Il Governatore si è quindi recato nel salone Giulio Cesare dove erano riuniti, insieme agli ex-Segretari federali dell'Urbe, gli ispettori di zona, i fiduciari dei Gruppi rionali e numerosi squadristi romani, che hanno accolto il Governatore con una calda manifestazione.

In un'atmosfera di vivo entusiasmo il Federale ha rivolto calorosette parole di saluto dicendo che il Fascismo romano è fiero del gesto volontaristico della squadrista Bottai. Gli ha quindi offerto il gagliardetto del Fascio romano, esprimendo l'augurio e la certezza di ogni vittoria a nome delle Camicie Nere e del popolo dell'Urbe. Il Governatore, rievocate le tappe gloriose del Fascismo romano, ha espresso i suoi sentimenti di commozione nel ricevere dai camerati col quali ha vissuto ogni momento delle prime ore fasciste un dono così significativo.

Orlando offre al Duce

i suoi servizi nell'ora presente

Roma, 7 mattino.

L'ex-Presidente del Consiglio, S. E. Vittorio Emanuele Orlando ha diretto, in data 3 ottobre, la seguente lettera al Duce:

«Eccellenza, nel momento attuale, ogni italiano deve essere presente, per servire. Se l'opera mia, nella pura forma del servizio, potesse essere utile, voglia l'Eccellenza Vostra disporne. Con deferente osservanza, devotissimo Vittorio Emanuele Orlando».

Il Duce lo ha personalmente ringraziato per questo atto in quest'ora particolarmente significativa.

GLI SPORT

Pilade vince in grande stile

il premio del Jokey Club

Milano, 7 mattino.

Fino alla vigilia si diceva che Pilade sarebbe rimasto la scuderia rinunciando al Premio del Jockey Club, se il terreno si fosse mantenuto pesante. Ieri la pista era pesantissima, Pilade ha corso lo stesso e ha vinto nel più comune dei canters. L'allenatore e i proprietari sono stati egualmente molto complimentati e forse avranno anche sostenuto di aver avuto la massima fiducia nel loro campione.

Certo è che nessuno accordava grandi probabilità ai cinque anni della Razza del Soldo, estremo outsider del campo, a 7/1 mentre non c'era denaro che per Nicophana scesa in partenza sotto la pari.

Alla partenza Diagridio doveva calzare in testa per assicurare l'andatura, ma Pilade non lo ha permesso ed è andato via lui con un tale brio da sconvolgere subito i piani tattici delle scuderie avversarie. Assicuratosi due lunghezze su Vobarno, Nicophana e Lub, Pilade ha condotto per tutta la dirittura nelle mani di Caprioli, ma questo lo si poteva prevedere. Quello che invece nessuno si aspettava è che al momento di attaccare nessuno fosse in grado, non diciamo di minacciare il cavallo della Razza del Soldo, ma di avvicinarlo appena.

All'entrata in dirittura, sembrato per primo Vobarno è sembrato per un momento che Nicophana avesse qualche cosa da dire ma agli energici richiami di Romero la quattro anni di Tenuncina non ha risposto che per un attimo abbandonato poi e facendosi superare da Comerio. Intanto anche Lub, in mezzo alla pista, dimostrava chiaramente di averne già abbastanza e in quanto a Partenio lo si era quasi perso di vista al paese delle vetture. Così il finale di corsa è stato senza storia: Pilade, con Caprioli che continuava a voltarsi indietro, cercando qualcuno, poteva rallentare l'andatura già a cento metri dal palo per vincere di otto lunghezze abbondanti su Comerio che lasciava a dieci lunghezze Nicophana e a venti Lub. Il tempo di 2'35" in terreno pesante è ottimo e può spiegare in parte la disfatta catastrofica dei favoriti.

Pilade, ultimo superstite della generazione di Crapom, ha riaffermato quella classe che gli aveva valso il lauro del Gran Premio del Re, Comerio è stato il più regolare dei tre anni sul complesso delle prove autunnali ma l'investimento di forma con Lub che lo aveva preceduto nel St. Leger, merita conferma. Senza spiegazioni o attenuanti le corse di Nicophana e Partenio che pure erano annunciati in condizioni perfette.

E' questa la seconda volta dalla sua istituzione (1921) che il Premio del Jockey Club è vinto da un cavallo vecchio.

Premio Pignarello (L. 8000, metri 1000): 1. Stanley (58, Capriolli) di Chantre; 2. Pippo; 3. Farnesiana. - 1/2 lungh., 2 lungh. — Tot. 19,50; 7; 7; 7.

Premio Boldinasco (L. 8000, m. 1100): 1. Maggiorina (48, Marchetti) di Menichetti; 2. Wellington; 3. Sirona. - Incoll.. 1 lungh. e mezza. — Tot. 17,50; 9; 17.

Premio del Dado (L. 15.000, metri 1600): 1. Ettle (58, Subellini) di Lorenzini; 2. Tambo da Varallo; 3. Bonarda. - 8 lungh., 2 lungh. — Tot. 47,50; 11,50; 7; 18,50.

Premio dei Fanti Giovanili (Lire 5000, m. 1600): 1. Garbino (52, Serafini) dei F. Romani; 2. Bel Tenebroso; 3. Montemagno. - 5 lungh.; 1 lungh. — Tot. 62; 16,50; 10,50; 12,50.

Premio Canonica (L. 10.000, m. 1000): 1. Dantan (52,50 Capriolli) di Scuderia Salaria; 2. Marchiaro; 3. Herbet. - 3/4 lungh., 1/2 lungh. — Tot. 12,50; 6,50; 6,50; 7.

Premio del Jockey Club (Lire 75.000, m. 2400): 1. Pilade (60, Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Comerio; 3. Nicophana; 4. Lub. - N. P.: Partenio, Diagridio, Vobarno. - 8 lungh., 16 lungh. — Totalizzatore 42,50; 9; 8; 6.

Premio Lucernate (L. 6000, metri 2000): 1. Gioia Breva (52, Romero) di Mr. Juks; 2. Sandwich; 3. Tien-tsin. - 1 lungh. e mezza; 1/2 lungh. — Tot. 15; 7,50; 10.

Premio Cerro (L. 8000, metri 1500): 1. Fiorenzuola (49,50, Marchetti) di De Montel; 2. Pupilla; 3. Menelik. - Corta testa; 5 lungh. — Tot. 26; 8,50; 9,50; 7,50.

La riunione di Merano

La seconda giornata

Merano, 7 mattino.

La seconda giornata della riunione meranese è stata onorata della presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, giunta all'ippodromo poco prima che si disputasse lo steeple chase intestato al suo nome. L'Augusta Principessa è stata ricevuta dalle autorità presenti e tra le quali il colonnello Pollio, vicepresidente della S.I.C.

Le cinque corse in programma hanno avuto uno svolgimento regolare. La prova principale della giornata, il Premio Principessa Maria Pia di Savoia è stata riportata con netta superiorità da Trully della Scuderia Ausonia. L'altra prova importante del programma, il Premio Duchessa di Pistoia ha visto allineati alla partenza nove concorrenti: la vittoria è spettata al capomanipolo Visconti su Lionetto, dopo una corsa non priva certo di emozioni per la caduta di cinque cavalli. La Duchessa di Pistoia si è vivamente congratulata col capomanipolo Visconti, vincitore della prova di steeple chase e gli ha consegnato in coppa in palio. La riunione è stata avversata dal tempo e si è svolta con terreno pesantissimo.

Ecco i risultati:

Premio Val D'Ultimo (L. 8000, m. 1500): 1. Garian (Arnotti, 49) della Scuderia Val Castellana; 2. Sardana; 3. Lupaiola. Np. Petreius, Uracile, Baroda, San-Gène, Gibilrossa; 3/4 l.; 3/4 l.; una l. e mezza. Tot.: 5; 5; 7,50; 9.

Premio Vetta d'Italia (G. R. lire 7000, m. 1550): 1. Jahgayuta (71, Proprietario) del nob. Locatelli; 2. Marte; 3. Foligno. Np. Spigola, Tucca: 8 l.; una l. e mezza; due l. Tot.: 10,50; 5; 5.

Premio Principessa Maria Pia di Savoia (L. 16.000, m. 2100): 1. Trully (50, Grilli) della Scuderia Ausonia; 2. Mila; 3. Andrea del Castagno; 8 l.; una l. e mezza; 3/4 l. Tot.: 19; 7; 5,50.

Premio Duchessa di Pistoia (Steeple chase) L. 15.000, m. 3500): 1. Lionetto (71, Visconti) del ten. col. Valle; 2. Rathmona; 3. Whist. Np. Giana, Pianella, Febo, Vignola, Fachiro, Levriere. 10 l.; 10 l.; 15 l.; Tot.: 11; 6; 8; 8,50.

Premio XXIV Maggio (L. 10.000 m. 1700): 1. Lanciere d'Acsta (51, Rimoa) del prof. Lorenzini; 2. Arcesandra; 3. Scuola Umbra. Np. Lenrea: 1/2 l.; 4 l.; 10 l. Tot.: 47, 12, 13.

Il Concorso Ippico di Varsavia

La Coppa delle Nazioni all'Italia

Varsavia, 7 mattino.

I cavalieri italiani hanno conquistato ieri al concorso ippico di Varsavia una smagliante vittoria vincendo la Coppa delle Nazioni. La squadra italiana era composta da Filipponi su «Nasello», Bonivento su «Ronco», Borsarelli su «Crispa», Leguio su «Bufalina».

Alla fine del primo turno si avevano i seguenti risultati: Italia con 12 penalità e privata da Borsarelli che per una caduta di «Crispa» era stato eliminato. La Germania era la meglio classificata per avere avuto soltanto otto penalità. Seguiva la Polonia con 15, la Lettonia con 16, l'Ungheria con 30.

Malgrado l'evidente svantaggio della nostra squadra, la seconda prova è stata superata dai brillanti nostri ufficiali in modo meraviglioso, che ha vivamente emozionato il pubblico. Percorso netto di tutti e tre: zero penalità. Si aspettava il barrage coi tedeschi ma essi totalizzarono sedici penalità. La vittoria italiana è stata salutata con grandi applausi.

Alla fine della gara gli avversari diretti degli italiani, gli ufficiali tedeschi si sono recati, con grande correttezza, a congratularsi con i vincitori. Il primo ministro polacco Slawek e l'ambasciatore d'Italia manifestarono il loro compiacimento ai fautori di questa vittoria.

Ecco i risultati della Coppa delle Nazioni:

1. Italia, maggiore Leguio su «Bufalina», capitano Filipponi su «Nasello», tenente Bonivento su «Ronco», tenente col. Borsarelli su «Crispa» (eliminato), 12 penalità; 2. Germania, p. 16; 3. Ungheria, p. 30 1/4; 4. Lettonia, p. 32; 5. Polonia, p. 34.

Samos ha vinto il Premio dell'Arco del Trionfo

Parigi, 7 mattino.

Samos ha vinto il premio dell'Arco di Trionfo (Fr. 893.000, m. 2400) precedendo i favoriti Peniche, Corrida, Brantome. Dodici concorrenti hanno preso il via. La partenza è stata data in buone condizioni salvo che per Samos, ma lo svantaggio iniziale non ha impedito alla puledra del conte Saint Alary di conseguire una smagliante vittoria; Brantome è stato di molto inferiore all'attesa, terminando dietro le tre puledre di tre anni.

All'entrata del rettilineo, Peniche era ancora in testa insieme con Corrida mentre Brantome faceva uno sforzo non riuscendo però a portarsi all'altezza dei primi. La corsa sembrava ridotta ad una lotta fra Peniche che era al comando fin dal principio, e Corrida. All'improvviso si faceva luce Samos che proprio sul traguardo superava di pochissimo i due rivali.

Il risultato di questa grande corsa era valevole per la attribuzione dei tre grossi premi del weepstake. I tre premi attribuiti a Samos vincono ognuno tre milioni: i due biglietti attribuiti a Peniche guadagnano ognuno un milione e mezzo e i due biglietti attribuiti a Corrida guadagnano ognuno un milione.

Era stata invidiata la fortuna degli sportsmen della fabbrica automobilistica Lancia, i quali si erano visti attribuire il biglietto del cavallo Brantome, ma questi come si è detto, è giunto quarto. Invece il possessore di uno dei biglietti di Samos, che non aveva creduto alla possibilità di successo di questo cavallo, aveva rivenduto il proprio biglietto per 120 mila franchi, ciò che gli ha fatto perdere l'occasione di essere tre volte milionario.

Ecco il risultato: 1. Samos (W. Sibbritt) del conte De Saint Alary; 2. ad una incollatura Peniche; 3. a una incollatura Corrida; 4. ad una lunghezza e mezza Brantome. Tot. L. 89,50; 25; 26,50; 16.

Il Premio Divino Amore

Roma, 7 mattino.

Premio Cisterna (L. 10.000, m. 1800). 1. Pallonito (59,50, Perilli) dei marchesi Incisa; 2. Quintilio; 3. Fiorentino. - 1 lungh. e 1/2, 3/4 di lungh. - Totalizzatore: L. 8,50.

Premio Monte Tarquinio (L. 7000, m. 1750). 1. Sandra (56, Cotti di Milano); 2. Ch'Ama; 3. Pungolo. - 2 lungh., 4 1/2. - Tot.: 6,50.

Premio Castel Romano (L. 5000, metri 2200). 1. Faraina (59,50, Perilli) del conte Guicciardini; 2. Patella; 3. Farfalla. - Corta testa, 4 lungh. - Totalizzatore: 8,50; 5; 7.

Premio Tarquinia (L. 8000, m. 2000). 1. Nauria (57,50, Ricchi) di Ercoli; 2. Berna; 3. Vindelicus. - 1/2 di lungh., 1 lungh. - Tot.: 21; 9; 8; 7,50.

Premio Divino Amore (L. 15.000, m. 2200). 1. Stop (61, Cotti di Milano, Wonder; 2. Settebello; 3. Maresciallo. - 4 lungh., incoll. - Tot.: 7,50.

Premio Casta (L. 4500, m. 1600). 1. Sellen (52,50, Vecchi) di Mussolini; 2. Santina; 3. Vedibella. - 1/2 lungh., incoll. - Tot.: 20,50; 9; 16,50; 7,50.

Premio Saltarena (L. 6000, m. 1400). 1. Ierea (55, Romanelli di Razza Barberini); 2. Alcyone; 3. Sagrestia. - Incoll., 4 lungh. - Tot.: 36; 10,50; 11,50.

Le corse al trotto a Napoli

Napoli, 7 mattino.

Premio Autreni (L. 4000, m. 2000). 1. Undrina (Ciccarelli) in 3'2"; 2. Gladiator; 3. Fiordiligi. - Tot.: V. 42, 64; P. 13,50, 29,50, 9.

Premio Arco Felice (L. 3500, m. 2140). 1. Imperia (Monteverdi) in 3'6"3/5; 2. Simba; 3. Fioravante. - Tot.: V. 312,50, 62,50; P. 7,50, 22, 86.

Premio Vesuvio (L. 10.000, m. 2600). 1. Miss Willina (Santacroce-Rizzi) in 3' e 11"; 2. Calumet Bidwell; 3. Mary Sun. - Tot.: V. 11,50, 681; P. 3,5, 17,50.

Premio Paria di Fava (L. 3500, metri 2400). 1. Lamorella (Zecchini) in 3'12"4/5; 2. Wanda; 3. Tamerlano. - Tot.: V. 78, 78,50; P. 14, 13,50, 23,50.

Premio Giacomello Diaz (L. 3500, m. 2400). 1. Viale Stelle (Santacroce) in 3'16"; 2. Sylvester; 3. Apollo Au-reo. - Tot.: V. 17, 91; P. s. c.

Premio Baia (L. 4000, m. 1600). 1. Tolmino Peter (Simoncini) in 2'25"; 2. Cirano Tucker; 3. Mirit. - Tot.: V. 20,50, 66,50; P. 9,50, 15,50, 11.

Tenni domina Serafini nel Circuito di Arona

Arona, 7 mattino.

Un successo magnifico ha arriso al Circuito motociclistico di Arona. Tutti i migliori campioni si sono dati convegno alla corsa, le cui fasi sono state seguite da una folla entusiasta e pinudente.

Nella minore cilindrata Pigorini, su Guzzi, ha imposto nettamente la sua superiorità, mantenendosi costantemente alla testa del veloce carosello, invano inseguito da Sandri prima e da Pagani poi. Degna di nota l'affermazione di Lorenzi. Nella categoria 350 cmc., mancato il campione aronese Panella, feritosi in allenamento, si è avuta l'affermazione di Rossetti Amilcare della Scuderia Maremmana, che ha avuto facilitata la sua vittoria dal ritiro di Sandri. Regolare la gara di Aldrighetti.

La lotta nella massima categoria rimaneva ristretta tra il campione d'Italia Tenni, il giovane Pagani e il vincitore del Circuito del Lario, Serafini. Questi regolava la sua andatura su quella di Tenni, fuggito decisamente alla partenza, mentre Pagani era costretto al ritiro al 12.o giro, dopo esser stato sempre vicinissimo ai primi. Emozionante il finale di gara di De Giovanni e Maramotti. Con la vittoria di Tenni la Casa Guzzi si assicura il possesso della Coppa Pietro Negri, già vinta lo scorso anno dal medesimo campione. Ottima l'organizzazione.

Ecco i risultati:

Categoria 250 cmc.: 1. Pigorini (Guzzi) che compie i 75 Km. in 43'25" (velocità media oraria chilometri 103,640); 2. Pagani (Miller), 44'24"; 3. Lorenzi (D.K.W.), in 45'25.

Categoria 350 cmc.: 1. Rossetti Amilcare (Norton) in 42'9" alla media di Km. 100,761; 2. Aldrighetti G. (Rudge), 43'30"; 3. Mansoni N. (Velocette), 44'15"; 4. Rocci M. (Ottino).

Categoria 500 cmc.: 1. Tenni Omobono (Guzzi) in 38'58" (media Km. 115,443) primo assoluto; 2. Serafini (Bianchi) 40'15"; 3. De Giovanni M. (Norton) 42'; 4. Maramotti A. (Norton). Giro più veloce e record del Circuito: il 2.o di Tenni in 1'32".

L'INCONTRO ATLETICO ITALIA-AUSTRIA

Trionfo degli "azzurri„ a Vienna

Ventiquattro punti di vantaggio - Dieci successi su 13 gare - Il record del giavellotto battuto da Agosti

Vienna, 7 mattino.

Ieri sera gli atleti italiani erano contenti e se avevano ben ragione. Ieri, allo stadio di Vienna, essi sono riusciti a battere in nazionale austriaca per 78 a 54 ed hanno così terminato ottimamente la loro attività del 1935 in campo internazionale, cancellando in modo più che convincente la prova sfuocata fornita a Udine.

Bebbene si andasse dicendo quasi che contro l'Italia non era il caso di sperare di vincere, pure alcuni giornali abbastanza obiettivi lasciavano intendere fra le righe come, in fondo, mancassero motivi seri per disperare. Se, in seguito a un malessere del quale era stato colto quindi addietro, l'ostacolista e campione d'Austria Leitner aveva dovuto rinunciare alla competizione, e Rinner, il campione dei 400 metri austriaco, era costretto a non volta a tenersi lontano dal campo di gara per cause su per giù analoghe a quelle del compagno, Beccali, il «terribile Beccali», rimaneva in Italia — il foglio ne pubblicava anche la fotografia in uniforme militare — e contribuiva quindi a ridurre la possibilità di vittoria della sua squadra, privo, inoltre, di Tommasi.

Uno scarto così notevole di punti non era, comunque, previsto.

Allo stadio di Vienna erano riunite 45 mila persone, non tutte presenti, è vero, per assistere alle gare di atletica leggera, giacchè lo scopo del loro intervento era la partita di calcio fra Austria e Ungheria, ma questa gente ha contribuito non di meno a conferire alla manifestazione italo-austriaca una cornice imponente.

Su tredici gare, l'Italia ne ha vinte dieci. Anche i più ottimisti fra noi non speravano tanto. L'impressione generale è che, nonostante le loro notevoli affermazioni, gli azzurri non abbiano dato tutto il rendimento di cui sono capaci. Il presidente della Federazione di atletica leggera austriaca, infatti, commentando l'esito delle gare, diceva di essere convinto che, se gli italiani fossero stati maggiormente minacciati, avrebbero reso anche di più. «Ma basta così», aggiungeva poi, con un sospiro a mo' di conclusione.

La giornata ha registrato due nuovi records nazionali: il primo di Agosti che, nel lancio del giavellotto, ha raggiunto m. 62,39, il secondo dell'austriaco Eichberger, il quale è riuscito, negli 800 metri, a segnare il tempo di 1'54".

Tre gli italiani, Cerati è l'atleta che ha forse meno corrisposto all'aspettativa, per essendosi sportivamente comportato in modo inoccepibile. Valutando le doti di Eichberger, egli commise l'errore tattico di voler forzare l'andatura sin dalla partenza. Eichberger, più avveduto, lo lasciò fare, e, a circa 70 metri dal traguardo, quando il nostro rappresentante avrebbe dovuto sostenere lo sforzo decisivo, lo attaccò e Cerati cedette, sì che l'austriaco tagliò indisturbato il traguardo con alcuni metri di vantaggio.

Nei 400 m. con ostacoli è mancato il duello fra Facelli e Leitner. Si diceva che Facelli avrebbe dovuto stentare per impedire a Leitner di batterlo. Il vicentino, in allenamento, aveva segnato 53"4/10, tempo che costituisce il record austriaco. L'indisposizione dalla quale l'avversario è stato colpito ha eliminato questo confronto diretto, e Facelli si è limitato soltanto a fare il suo dovere di ottimo ed esperto atleta.

Coldana ha vinto i 110 metri in 15", seguito dall'austriaco Langmayer, mentre Curlini, dopo aver tenuto il secondo posto per circa sessanta metri, cedeva allo sforzo, giungendo terzo.

Una delle vittorie gli austriaci se la sono aggiudicata per merito di Wotupek, che, nel lancio del disco, ha raggiunto m. 45,48, battendo Binanzani.

Nel salto in alto Tommasi e Dalla hanno occupato rispettivamente il primo e secondo posto con metri 1,80. Tommasi ha dato l'impressione di non aver avuto le gambe sciolte e Dalla di non essersi impegnato più del necessario.

La corsa dei 5000 metri ha fornito un'ottima dimostrazione delle bellissime qualità di Mastrolenzi. Ha, invece, completamente deluso il campione austriaco Fischer.

Nel getto del peso gli austriaci hanno registrato la loro terza e ultima vittoria della giornata, Wotupek, decisosi all'ultimo momento a sostituire Wetter, ha ottenuto un soddisfacente risultato.

Nel lancio del giavellotto Agosti ha vinto in una prova con metri 62,39, segnando, come si è detto, il nuovo record italiano che era detenuto da Dominutti con metri 61,535. Spanzelli, invece, è riuscito soltanto a raggiungere metri 56,48.

Innocenti ha vinto il salto con l'asta raggiungendo 3,50. Ha fatto un tentativo per i quattro metri, che, però, non è riuscito. Il salto in lunga era considerato fin dall'inizio appannaggio degli italiani, e Maffei battendo Schmerlerberger, mentre Cuccetti si classificava terza.

Con la defezione di Rinner, si pronosticava a Ferrario una facile vittoria; il milanese, infatti, si è aggiudicato i 400 m. dopo aspra lotta con Rinner.

La staffetta olimpionica è stata vinta dagli italiani che hanno coperto il percorso totale in 3'27" e 6/10, battendo gli austriaci che impiegarono 3'33". Lenci compiva gli 800 metri in 1'54".

I risultati

Corsa ostacoli, m. 110: 1. Coldana (I.) in 15"; 2. Langurer (A.) 15"1/10; 3. Carlini (I.); 4. Kuschnerkies.

Corsa piana m. 800: 1. Tschberger (A.) in 1'54" (nuovo record austriaco); 2. Cerati (I.) 1'54"8/10; 3. Pierucchi (I.); 4. Mulscher (A.).

Corsa piana m. 100: 1. Tuttli (I.), 10"9/10; 2. Herlant (I.) id.; 3. Kenig (A.); 4. Lechner (A.).

Lancio del disco: 1. Wotupek (A.), m. 45,48; 2. Panzoni (I.), m. 44,63; 3. Janauisch (A.), m. 44,36; 4. Ponzoni (I.) m. 43,66.

Salto in alto: 1. Tommasi A. (I.), m. 1,80; 2. Dalli (I.), m. 1,80; 3. Schwerterger (A.) m. 1,70; 4. Flachberger (A.), m. 1,70.

Corsa piana, m. 5000: 1. Mastrolenzi (I.) in 15'15"6/10; 2. Lippi (I.) in 15'20"6/10; 3. Muschik (A.); 4. Fischer.

Getto del peso: 1. Wopatek (A.) m. 14,77; 2. Hanfler (A.), m. 14,44; 3. Binanzani (I.) m. 13,98; 4. Biancani (I.), m. 13,64.

Lancio del giavellotto: 1. Agosti (I.), m. 62,39 (nuovo record italiano, e r. Dominutti), m. 61,535); 2. Spanzali (I.), m. 56,48; 3. Kothauer (A.), m. 54,72; 4. Bezonda (A.), m. 50,55.

Corsa ostacoli m. 400: 1. Facelli (I.) in 55" e 4/10; 2. Radinelli (I.) 56" 6/10; 3. Jannusch (A.); 4. Riedlin (A.).

Salto con l'asta: 1. Innocenti (I.), m. 3,80; 2. Sarovlich (I.), Huber (A.) e Prack (A.), m. 3,70.

Salto in lunga: 1. Maffei (I.), m. 7,15; 2. Schwertberger (A.), m. 6,93; 3. Cuccetti (I.), m. 6,79; 4. Wuler (A.) m. 6,69.

Corsa piana, m. 400: 1. Ferrario (I.), in 46"6/10; 2. Konig (A.), 46" e 2/10; 3. Lenchi (I.); 4. Deutscher (A.)

Staffetta olimpionica: 1. Italia, in 3'27"6/10; 2. Austria in 3'33".

La conclusione dei campionati della Milizia Ferroviaria

Roma, 7 mattino.

Al poligono della Farnesina si è concluso nel pomeriggio il V campionato sportivo della Milizia ferroviaria. Erano presenti il comandante generale delle Milizie Ferroviarie e portuarie e il segretario generale del Coni.

Ecco i risultati:

m. 100: 1.a cat.: 1. Faggiotto (Verona); 2. Frosali (Roma); 3. Degiovanni (Trieste); 2.a cat.: 1. Beletti (Ancona).

M. 400: 1.a cat.: 1. Vitale (Milano); 2. Spagarini (Milano); 3. Bronzet (Verona); 2.a cat.: 1. Sarti (Bologna).

M. 1500: 1.a cat.: 1. Bonfà (Milano; 2. Opassi (Trieste); 3. Candi (Roma); 2.a cat.: Guernardi (Bologna).

Peso: 1.a cat.: 1. Bastino (Torino); 2. Tomat (Trieste); 3. Lucarelli (Firenze); 2.a cat.: 1. Spaggiari (Bologna).

Disco: 1.a cat.: 1. Guidi (Roma); 2. Rota (Milano); 3. Pagani (Verona); 2.a cat.: 1. Spaggiari (Bologna).

Giavellotto: 1.a cat.: 1. Spereo (Trieste); 2. Berti (Firenze); 3. Pagnani (Verona); 2.a cat.: 1. Ratta (Bologna).

Salto in alto: 1.a cat.: 1. De Giovanni (Trieste); 2. Carnaghi (Milano); 3. Bastino (Torino); 2.a cat.: 1. Ratta (Bologna).

Salto in lungo: 1. cat.: 1. Frasali (Roma); 2. Faggiotto (Verona); 3. Romanini (Verona); 2.a cat.: 1. Benelli (Ancona).

Staffetta Olimpionica: 1.a cat.: 1. Milano; 2. Roma; 3. Trieste; 2.a cat.: 1. Bologna.

Classifica generale per Leginati: 1.a cat.: 1. Trieste p. 101; 2. Milano p. 57; 3. Roma p. 56; 4. Firenze; 5. Verona; 2.a cat.: 1. Bologna p. 130; 2. Bari; 3. Reggio Calabria.

Merlo battuto a Lisbona da Rodriguez

Lisbona, 7 mattino.

Sabato, nell'arena di Lisbona, alla presenza di un pubico numerosissimo, si è svolta una importante riunione pugilistica, basata sull'incontro fra l'ex-campione d'Europa Merlo Preciso ed il campione portoghese Rodriguez. Dopo un combattimento molto interessante, i giudici hanno accordato la vittoria al portoghese. La decisione della giuria è molto discutibile, in quanto molti spettatori hanno riportato la convinzione che il portoghese non abbia meritato la vittoria.

Kaufmann, Olmo e Severgnini

vittoriosi al Velodromo Vigorelli

Milano, 7 mattino.

Nonostante la contemporaneità di altri avvenimenti un pubblico numeroso ha assistito alla riapresa delle riunioni diurne al Velodromo Vigorelli. Kaufmann, Olmo e Severgnini sono stati i vincitori della giornata. Brillanti prove hanno pertanto fornito Martinetti nella gara di velocità, Battesini in quella omnium e Ronsse e Grant in gli «stayers».

Ecco i risultati:

Velocità internazionale (1.a prova):

Ancora una squadra a pieni punti e un'altra a mani vuote

L'Ambrosiana travolta sul campo del Bologna

Juventus-Lazio 2-1 (1-1)

La squadra campione denuncia evidenti pecche all'attacco e vince solo nel finale con un «goal» a sorpresa di Borel II

Borel I (J.)
Visentin (L.), Borel II (J.)

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Depetrini, Serantoni, Borel II, Varglien II e Borel I.

LAZIO: Blason; Roggero e Rossetti; Viani e Pardini; Visentin, Cardarelli, Piola, Biagini e Levratto.

Arbitro: Scorzoni.

Un'ora e mezza di sofferenza per i tifosi, di noia per i neutrali e di giuoco sconclusionato delle due squadre. Il quadro della gara non è dei più seducenti, ma bisognerebbe essere molto indulgenti per prospettarlo in più roseo tinte.

E' successo che la Juventus ha trovato nella Lazio un avversario più duro del previsto e, non riuscendo in alcun modo ad organizzare il suo attacco, si è battuta a lungo senza riuscire a conquistare il vantaggio. Già la partita volgeva al termine ed il risultato pari sembrava la più logica risultanza di quell'inconcludente lotta nella quale le due unità erano impegnate, quando ci pensò Borel II a salvare la sua squadra da quello che sarebbe stato un autentico scacco. Per un istante gli avversari dimenticarono di guardarlo a vista e subito egli trovò modo di filarsene via con la palla e di spedirla alle spalle di Blason. Invano la Lazio cercò, allora, nei pochi minuti restanti, di riacciuffare il pareggio. La Juventus lo impedì, pur correndo seri pericoli in un paio di situazioni.

Oltre il punteggio

Se tutto è bene quanto finisce bene, prendiamo per buono anche questo risultato. Esso ha fruttato i due punti e con questi contano in un torneo a classifica progressiva: ma, se vogliamo guardare oltre il punteggio non possiamo tacere che la Juventus di ieri è una squadra inesperta, una unità che si sforza di dare vigore al suo giuoco, ma che non ha trovato ancora il modo di coordinare omogeneo il rendimento di tutto il blocco. C'è qualche cosa di non saldo che pur è evidente nella difesa, dove Foni stenta a trovare il giusto grado di forma, e manca fluidità di azione all'attacco. Qui i cinque uomini lavorano per il più individualmente, e senza costrutto. L'impegno non maschera completamente la mancanza di velocità di Depetrini; le attitudini di Borel I per il ruolo di estrema sinistra non sono sufficienti per permettergli di esprimersi convenientemente. Poi vi è questa confusione nella manovra delle due mezze ali, tutte e due tendenti a giuocar alto, poco sicure coi passaggi, impegnate troppo spesso più a distruggere che a costruire.

Nel bel mezzo di questa sfuocata prima linea sta Borel II che si sobbarca un'ingrata fatica per far da solo quanto normalmente dovrebbe fare in collaborazione con gli altri «avanti». Ed ecco che per novanta minuti si assiste al ripetersi dei tentativi di «Borellino» che corre in cerca del pallone e subito si vede frustrato da una mula di avversari che lo ostacolano o lo fermano con mezzi leciti e, quando occorre, anche con gli illeciti. E Borel tenta ancora, e si svincola e si districa e scatta e s'ubriaca di fiato. Poi viene il premio alla sua fatica. I goal, che vale quanto una medaglia da appuntargli in petto.

La squadra campione ha la zentura, ora che l'attacco lascia tanto a desiderare, di poter fare completo assegnamento su di una mediana che da sola sorregge tutta l'unità. Questa seconda linea, con Monti sempre pari alla sua fama e Bertolini e Varglien I in magnifiche condizioni, non solo è un filtro che ferma le offensive avversarie, ma è un trampolino di lancio per l'attacco che non si stanca di costruire azioni, spingendosi avanti, quando se ne presenta l'occasione opportuna, quasi a costringere la prima linea a premere sulla difesa che le si para innanzi.

Abbiamo, dunque, una Juventus efficiente solo a settori, non inerinature che ne alterano il miglior rendimento; una Juventus da registrare prima di essere la grande unità capace non solo di vincere in virtù di un'azione fortunata, ma di imporsi dominando.

La Lazio e Piola

La Lazio di ieri, priva di Zaccone e di Ferraris IV, cioè di due degli elementi più in vista della squadra, ha fornito una prova superiore all'attesa, considerato che in campo avversario — il campo dei «campioni» — occorre giuocare con tattica di prudenza. La Lazio non si è, pertanto, limitata a difendersi. Essa aveva al centro della mediana quello spilungone di Viani, che può essere discusso nel rendimento che riesce a fornire nel corso di un campionato, ma che è un perno magnifico quando imbrocca una gran giornata. Successe allora, come è avvenuto ieri, ch'egli alimentò l'attacco con impareggiabile bravura. Per questo gli «azzurri» hanno potuto sferrare avanzate in quantità, anche se la loro prima linea non si mostrava, per capacità costruttiva e per doti di realizzazione, più brillante di quella juventina. Un discreto lavoro di Biagato, qualche spunto efficace di Levratto e di Visentin furono tutto quanto ci fu offerto di buono.

Piola, il gran «vigilato speciale» della Lazio, trovò in Rosetta il turbone di tre cotte capace di fermarlo. Piola, come Borel in campo opposto, tentò invano di trovare uno spazio libero per piazzare uno scritto, per riuscirvi anzi sotto la palla, Rosetta fu la sua ombra e Piola non riuscì mai a liberarsene. L'astuzia, l'abilità, la precisione del difensore ebbero nettamente il meglio sull'impeto, sulla cocciuta iniziativa dell'attaccante. Blason si esibì in alcune parate di grande effetto. Non ci è parso molto migliorato da quando vestiva la maglia azzurra. Il suo rimando, secco, tempestivo, è proprio quello dei terzini di classe. Roggero non si fece notare né in bene né in male. I due mediani laterali ci non sembrati di medio valore. La squadra bisognerebbe vederla al completo per poterla giudicare con sicurezza. Così ha lasciato l'impressione di essere assai più forte dell'undicione brasiliano», ma non ancora così completa da poter avere l'aspirazione massima.

Raccontiamo le fasi degne di rilievo della sfuocata gara. La Juventus iniziò bene. Al 3' un fallo di Ugedda su Borel II venne punito con un tiro dal limitare dell'area di rigore. Tirò la stesso Borel mandando la palla a sbattere in pieno contro la traversa. Poi il giuoco calò di tono: fu un brutto giuoco veloce. Alcuni calci d'angolo non sortirono effetto. Al 33' un tiro di Levratto piccolo contro l'gata. Pari e patta. La Juventus marca per prima. Varglien I serve Depetrini che centra. Viani devia la palla verso Borel I che, arrivando in tempo, firca in rete, raso a terra. Non son passati due minuti quando Varglien II si vide a trovare solo davanti a Blason. Il portiere fa da calamita alla palla.

Per tutta risposta Piola al 39' riesce a lanciare Visentin che, smarcato, avanza e segna senza che Valinasso, rimasto impalato, accenni la parata.

La ripresa si inizia con attacchi isolati. La Juventus reagisce con disordine e solo dopo una ventina di minuti si mette a premere sul serio. Ottiene calci d'angolo. Su uno, battuto da Borel I, Blason reagisce e Borel II può indirizzare verso la porta. Viani, di testa, salva nel groviglio di uomini. Bisogna attendere il 37' per arrivare al goal. La difesa laziale s'è spinta in avanti. Varglien II trova il corridoio per smistare la palla a Borel II, finalmente solo. Quattro falcate e mentre Blason accenna ad uscire, il punto è già segnato. La Lazio sfiora il pareggio al 42' quando un mal diretto colpo di testa di Monti sta per causare un autogoal. Varglien I, a portiere battuto, rimedia proprio sulla linea. La Juventus è per due volte in angolo. La folla invita l'ardire a rischiar la fine. Vero segno che soffre più di quanto non si dica. Scorzoni come fine al giuoco. Quanti sospiri di sollievo!

Luigi Cavallero

Milan-Fiorentina 1-0 (1-0)

(Arnoni)

MILAN: Zanetti; Ferraris IV, Battistoni; Biagetti, Bertoletti, Cresta; Arcari, Secchi, Gabardo, Ricceri, Arnoni.

FIORENTINA: Amoretti; Guazzoni, Manfi, Pitzolo; Bicchierai, Neri, Nebbiosa, Perazzolo, Fasanelli, Scagliotti, Gertosio.

ARBITRO: Rinella di Torino.

Milano, 7 mattino.

Se il primo tempo è stato di pretta marca milanista, la ripresa non ha visto altro che un susseguirsi continuo di offensive fiorentine, culminate l'ennesima manovra delle azioni ha costituito la prima caratteristica dell'incontro disputato ieri allo Stadio di San Siro in quanto all'efficacia del giuoco svolto, la palma spetta al Milan, che ha meritato la vittoria, anche se nell'ultimo mezz'ora i rossoneri si sono dati ad un'affannosa e talvolta avventurosa difesa. Il verdetto ha sancito insomma la superiorità dell'attacco che non ha risparmiato, al momento utile, le sue stoccate; una è andata a segno ed ha deciso l'incontro; altre avrebbero potuto battere ancora l'attendibile difesa avversaria. La Fiorentina, abile nella manovra e tenace nella condotta di gara, ha confermato che la mancanza di tiro in porta del suo attaccanti vale a cessare un sensibilissimo squilibrio fra il giuoco svolto ed i risultati ottenuti: mezzo di serrata offensiva, nella ripresa, ha condotto più volte il quintetto viola alla soglia del successo senza che un tiro veramente difficile impegnasse Zorzan. Situazioni che sembravano irreparabili per la difesa rosso-nera, si sono risolte da sole per le gravi insufficienze degli avanti fiorentini davanti al portiere.

Il Milan ha lasciato un'ottima impressione nel primo tempo: Bertoletti, Arnoni, Ricetti ed il trio di difesa hanno prevalso in campo, a compendio del giuoco rapido ed efficace condotto da tutta la squadra. Il goal è stato segnato da Arnoni all'8', su allungo di Biagetti. Nel secondo tempo invece la squadra rosso-nera, costretta a spostare all'ala sinistra per più di mezz'ora, l'esaurito Zidarich, ha perso la visione esatta del giuoco cercando di arrecchie tonalità: nero ha saputo far blocco ed impedire il risorgere degli intraprendenti rivali.

Scagliotti Neri e Pitzolo sono stati i migliori dell'undici toscano che in rapporto ai giudizi emessi dopo i due primi incontri di campionato, dev'essere ritenuto, sulla base della prova di ieri, in evidente progresso. Ha assistito all'incontro il Segretario Federale.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Brescia:	Brescia-Torino	2-2
A Roma:	Roma-Napoli	1-0
A Torino:	Juventus-Lazio	2-1
A Trieste:	Triestina-Bari	4-1
A S. F. d'Arena:	Genova-Sampierd.	2-1
A Bologna:	Bologna-Ambrosiana	3-0
A Milano:	Milan-Fiorentina	1-0
A Palermo:	Palermo-Alessandria	1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte R.	P.	p.
Bologna	5	5	0	0	9	1	9
Milan	5	4	1	0	4	1	9
Juventus	5	2	1	2	7	4	5
Palermo	5	2	0	1	4	4	4
Genova	5	2	0	1	5	6	4
Roma	5	2	0	1	5	2	4
Triestina	5	2	0	1	11	5	4
Lazio	5	1	1	1	6	5	3
Brescia	5	1	1	1	5	5	3
Napoli	5	1	1	1	3	3	3
Torino	5	0	2	1	4	5	2
Sampierd.	5	0	2	1	4	5	2
Alessandr.	5	0	1	2	1	4	1
Ambros.	5	0	1	2	1	5	1
Bari	5	0	1	2	3	7	1
Fiorentina	5	0	0	2	1	7	0

JUVENTUS-LAZIO: Il goal segnato da Borel I nel corso del primo tempo. Blason, a terra, guarda la palla che s'è insaccata in rete.

Bologna-Ambrosiana 3-0 (3-0)

La squadra nero azzurra incompleta e menomata da infortuni, offre debole resistenza al rosso bleu in piena efficienza

Andreolo - Schiavio (2)

AMBROSIANA: Ceresoli; Ballerio e Marchesetti; Ghidini, Faccio e Pitto; Antona, Rizzo, Meazza, Demaria e Vecchi.

BOLOGNA: Gianni; Fiorini e Gargioni; Montesanto, Andreolo e Corsi; Reguzzoni, Schiavio, Ferrini e Reggiani.

ARBITRO: Battei di Torino.

Bologna, 7 mattino.

La gara fra ambrosiani e rossoblù, una delle più classiche che annuncri il campionato italiano, è mancata questa volta in pieno e come competizione e come spettacolo. Non ci fu battaglia e non vi fu duello tecnico; non vi fu quasi intercesse.

Uno dei due contendenti, quello che era ospite, fu sfrondato fin dalle prime battute dell'incontro. A due minuti dall'inizio esso era ridotto a dieci unità, dopo sette minuti di giuoco già aveva un punto di passivo. La cosa continuò, accennando, anzi, a prender proporzioni disastrose in seguito. Alla mezz'ora, l'Ambrosiana perdeva per due a zero: alla ripresa il distacco del punteggio era subito a tre ed il numero dei giocatori disponibili era a sette a nove.

Alla ripresa, per opera comune delle due squadre, il giuoco decadeva nel caos. Più nulla di comprensibile si commetteva da parte di chi perdeva, più nulla di buono si combinava per mano di chi vinceva. Il risultato rimaneva quello che era al momento del secondo di metà tempo: tre a zero.

Gli infortuni del nero-azzurri

Come andarono le cose, non si può dire in qual misura abbia pesato sul risultato la positiva efficienza del Bologna, tanta fu la inconsistenza delle compagine milanese. Una decisiva influenza sull'andamento del giuoco e sul suo esito fu esercitata dagli infortuni di cui fu vittima l'Ambrosiana: ciò è fuori di ogni dubbio, ma anche a prescindere dagli infortuni, non si può celare l'impressione di sfacelo, di incoerenza, di inefficienza derivante dal comportamento degli uomini in maglia nerazzurra. Non era disordine, era mancanza di cognizione e di legame fra uomo e uomo e tra linea e linea, era essenzialmente scarsità di convinzione e di saldezza morale.

Vi fu un lungo periodo del primo tempo in cui la squadra si dibatté in un lavoro difensivo, come se fosse incapace di liberarsi dalle spire dell'avversario, come se l'acqua la sommo alla gola. Non era scompiglio, era collasso.

Evidentemente, qualche cosa stride e non funziona nell'unità che da qualche anno aspira al primato. Qualche cosa che i contrattempi e le disgrazie si incaricano di mettere in luce e complicare, ma che esisteva comunque. La squadra è priva di riserve e di rincalzi, un noi di resistenza non esiste. Tenacemente la forza c'è, ma essa rimane allo stato potenziale, esaue una seria attrezzatura che metta di ...enza e che si ribelli di fronte a difficoltà e sfruttare le situazioni accidentali. Un punto solo ha rivelato finora l'Ambrosiana sul suo che il campionato ha messo a sua disposizione. Un po' poco in realtà.

Degli undici allineati in campo ieri l'uccia ... lo si potè vedere all'opera. Subito al secondo minuto di giuoco in una festa e quella di Meazza nel corso di un attacco bolognese, si incontrarono così violentemente che il mediano ne ebbe il cuoio dell'occhio destro spaccato. Dovette lasciare il campo, ritornò per occupare il posto di ala destra per una decina di minuti prima del riposo, non vi comparve più alla ripresa. Il danno che dalla scomparsa del perno della squadra subì l'undici ... minutese, va, ripetiamo, sottolineato.

Il posto di centro mediano fu occupato, a turno, da Meazza, da Ghidini e da Pitto. I due ultimi si portarono individualmente bene, senza mostrare, però, superiorità netta né coi terzini né cogli avanti. Meazza, è nel critico momento attuale, l'uomo più a posto di tutti. E' combattivo e vivace, ma. Fu uno dei migliori difensori in campo, finché fece parte della seconda linea. Proprio al termine del primo tempo fu duramente colpito ad una gamba e non tornò in campo che dieci minuti dopo la ripresa.

La forza del Bologna

Ceresoli ebbe un primo tempo nervoso ed incerto ed una buona ripresa. Mancano Vincenzi e la coppia Ballerio-Marchesetti non presa fermezza di contegno che nel secondo tempo. La prima linea, da cui furono prelevati di volta in volta gli elementi necessari al completamento della mediana, fu quella che maggiormente soffrì della situazione. Come linea, come reparto organico, come pericolo vero e proprio per l'avversario, non esistette che a tratti. Stride in essa, nei confronti, cioè, delle tendenze tecniche e stilistiche della squadra, il comportamento di Rizzo, che non ha mostrato paura nervosità dati di fiducia e di sfruttegio. Domani sta meglio tuttavia per il ricuperato della buona forma.

Il Bologna attenderà con ansia questo incontro e tenterà con ardore a questa rivincita. Il momento particolare e gli infortuni dell'Ambrosiana hanno impedito che il successo ottenuto assumesse il valore di un collaudo probativo dell'efficienza della squadra. La difficoltà da superare fu inferiore al previsto.

Ha indubbiamente, la squadra emiliana bene. Essa conduce a fronte del vantaggio di disporre al completo di tutti i suoi elementi. Vantaggio non lieve. Ha assistito Monzeglio con Fiorini, che pur non uguale l'autorità del suo predecessore, è veloce e combattivo. La coppia ch'egli fa con Gaspari è salda. Giunti non oltre a sbrigare situazioni che mettessero in luce il suo grado di forma.

Andreolo è il solo elemento veramente nuovo in questa squadra che rappresenta una bella continuità col passato. Il nuovo centro mediano sa unirsi lottando con difficoltà di peso e di ambientamento. Ma fa d'ora il suo tocco della palla è sano, la sua capacità di servirsi di ambi i piedi è apprezzabile, ed il suo tiro è potente. Verso tiro da centro mediano. Uno di questi poi eseguito su punizione, rubando il tempo all'avversario ed un po' anche all'arbitro, valse al Bologna il primo punto. Andreolo è elemento da rivedere con interesse fra qualche tempo ad ambientamento avvenuto.

Dell'opera del nuovo centro mediano si giovano per intanto le due mezze ali, Sansone e Fedullo, due tecnici e due padroni della palla. L'intera prima linea funziona, per quanto ... Reguzzoni sia lontano dalla bella forma del corrispondente periodo della stagione scorsa.

Il Bologna è squadra lanciata. Il successo arre, in certe misure di, la via di successo colla fiducia nelle proprie forze che conferisce alla squadra. Ed i petrocinanti, pur senza aver mezzi trascendentali a disposizione, sono capaci di mutar fantasia quando credono in sé. Essi costituiscono, per intanto, tutt'altro che immeritatamente a giudicar dai fatti, il solo undici a in campionato che abbia raccolto l'intero complemento dei punti, il solo che si trovi a pieno punteggio.

Le fasi della partita

L'incontro in sé non merita nessun particolareggiare. Esso fu giuocato davanti a diecimila persone, su terreno reso viscido dalla pioggia del mattino, ma con tempo del tutto sereno. Come detto, l'Ambrosiana mancante di Vincenzi e di Pozzo, mentre il Bologna era al completo.

Urla fin Meazza e Fuccio al secondo minuto. Fuccio è lungo contrattempista. Il Bologna attacca in permanenza. Al 7.o minuto, pallo di mezzo di Marchesetti fuori dell'area di rigore. Andreolo prende la rincorsa che gli occorre, ma non sono pinzetti e piombo sulla palla proprio mentre schegglia il fischio dell'arbitro. Cannonata violentissima. La palla inizia irresistibilmente l'angolo alla sinistra di Ceresoli.

Al 20.o minuto, Schiavio elevato da Santone, spinge verso la sinistra, e di sinistro spara. La palla, giunta d'effetto, schizza dalle braccia di Ceresoli in rete. Ricetta, colla testa bendata. Faccio, ed occupa, ineffettivo, un po' il posto di ala destra, un po' quello di mezz'ala. Antona retrocede e Meazza torna all'attacco. Al 44.o minuto, tiro in porta di Santone. Ceresoli è sulla traiettoria, ma la palla colpisce Schiavio e devia improvvisamente fuori portata dal portiere. Tre a zero. Un paio di rudi scontri, con due o tre giocatori a terra, e siamo al riposo.

Alla ripresa Meazza e Fuccio non ricompaiono. Il primo per una diecina di minuti, il secondo definitivamente. L'Ambrosiana giuoca ora con sistemi più abbreviati e riesce a tener lontana la minaccia di un peggior rovescio. Riesce anche a mettere in pericolo la rete avversaria. Ghidini che nel primo tempo non aveva avuto che da parare un tiro da lontano di Meazza, ha ora un po' di lavoro. Due forti tiri di Ghidini che avrebbero probabilità di successo trovano ostacolo nella schiena di ... mezzo. Rizzo, lasciato a sua volta la sua gamba, va a finire a far da comparsa all'ala destra. L'abbassamento di tono è notevole verso la fine.

Il giuoco, specialmente nel primo tempo, fu rude e lasciò numerosi parecchi giocatori.

Vittorio Pozzo

Genova-Sampierd. 2-1 (1-1)

Bodini (S), Orlandini (G), Gobbi (G).

Sampierdarenese: Venturini; Clericamerio, Bodini; Lancioni; Poggi, Bertini; Allegri, Busini, Cappellini, Malatesta, Paretti.

Genova: Bacigalupo; Agostino, Vignolini; Gruden, Figliola, Orlandini; Gobbi, Vojack, Libonatti, Esposto, Evariato.

Genova, 7 mattino.

Quindicimila persone in campo, 110 mila lire d'incasso, lotta accanita, senza un momento di tregua, ma senza scorrettezze gravi.

In definitiva, le due squadre hanno palesato analoghi pregi e difetti. I rosso blèu hanno avuto il reparto migliore nell'estrema difesa: Bacigalupo ed i terzini si sono magistralmente comportati nei venticinque minuti iniziali e per quasi tutta la ripresa, quando la pressione avversaria è stata costante e pericolosa. Il merito maggiore del successo loro spetta di diritto. La mediana ha avuto due laterali eccellenti: Orlandini, poi, è apparso l'atleta della migliore classe (inimitabile classe, in verità) in campo. Figliola ha reso ed ha figurato date appunto le caratteristiche eminentemente difensive della partita che la sua squadra ha dovuto sostenere. All'attacco, anche in campo rossoblèu, v'è stato molto buio; gli uomini che si sono salvati sono stati Gobbi e Libonatti.

La Sampierdarenese ha avuto il punto debole in Venturini, che ha dato via libera alla vittoria avversaria su un pallone che aveva già fermato, e che ossendogli sfuggito più non ha saputo riprendere, mentre ne aveva tutto il tempo. Bisogna dire peraltro, a credito del fiorentino, che verso la fine del primo tempo egli era uscito in condizioni fisiche minorate da uno scontro con Libonatti. Benissimo si sono battuti i terzini, e benissimo pure la mediana, dove Poggi è stato assai generoso. E' mancata invece la prima linea, dove nessun uomo, se si eccettua Malatesta ed a tratti Allegri, ha saputo tenere il suo posto: nemmeno Busini, e nemmeno Cappellini, la cui prova è stata sconfortante. In questo pessimo comportamento della prima linea rosso-nera sta in ragione della sconfitta sampierdarenese, che altrimenti non si potrebbe spiegare una sterilità d'azioni assoluta in novanta minuti di giuoco, buona parte dei quali ... predominio.

Abbiamo dato a grandi linee il tracciato della partita. La Sampierdarenese ha concretato dopo 25' di gioco. Un'azione Busini-Allegri si concretava con un centro sul quale si precipitava Peretti, spostatosi al centro. Il rosso-nero veniva travolto dai terzini e da un terzo rosso-blu, e Mastellini segnava il dischetto del rigore. Marcava Bodini, con un tiro fortissimo. Il Genova reagiva e arrivati dopo uno scambio Libonatti-Gobbi metteva questi in mezzo alla palla, in area di rigore. Vista la situazione disperata, Bodini fermava bruscamente il rosso-blèu e la punizione era inevitabile. Tramutava Orlandini, imparabilmente.

Nella ripresa il Genova si portava in vantaggio, subito al 1' Su tiro di Vojack malamente sfuggito a Venturini, Gobbi prontissimo interveniva e metteva in rete. Da questo momento sino alla fine, salvo sporadici contrattacchi rosso-blèu, la Sampierdarenese teneva il comando del gioco ma la depressa deficienza dei suoi attaccanti ed il valore della difesa opposta rendevano nullo tale predominio.

Palermo-Alessandria 1-0

Palumbo (P.)

PALERMO: Ferrara; Faotto e Le Forte; Zinelli, Santillo e Capitanio; Castellani, Bonetti, Palumbo, Carnevali e De Manzano.

ALESSANDRIA: Cerasa; Lombardo e Borelli; Bozzo, Codreanu e Milano; Donati, Biscardi, Notti, Roberti e Gabaldi.

Arbitro: Pizzolo.

Palermo, 7 mattino.

Assenti Ricardi e Piccaluga, la squadra rosa-nero ha dovuto presentarsi in campo in formazione di fortuna, e a questo si deve aggiungere la cattiva forma che attualmente attraversano alcuni atleti.

Le prime battute sono in favore dei grigi che tirano un calcio d'angolo al 2' e al lasciano sfuggire una buona occasione. I rosanero reagiscono e Palumbo impegna Cerasa in un'applaudita parata: un tiro di De Manzano e replica della traversa. Il gioco stagna a metà campo e solo i grigi riescono ad effettuare delle belle azioni che li portano vicino alla rete palermitana. Al 32' il Palermo segna. Rimessa in giuoco di Castellani: la palla passa a Bonetti e nuovamente a Castellani, quindi a Santillo e a De Manzano che la allunga a Palumbo, spostatosi sulla destra; questi, con un tiro angolato, batte Cerasa. I rosanero prendono coraggio e bilanciano le azioni grigie.

Ripreso il giuoco, i rosa-nero attaccano e un forte tiro di Bonetti è respinto dal palo. I grigi, riprendendosi, iniziano un giuoco serrato, costringendo i rosa-nero ad una vigile difesa. Il giuoco diventa falloso e l'arbitro interviene energico. L'attività dell'attacco grigio impegna la difesa del Palermo e Provera e Faotto si distinguono in questo periodo che conclude l'incontro.

Triestina-Bari 4-1 (3-1)

Brezzi (B.), Spanghero, Busidoni, Chizzo 2 (T.)

TRIESTINA: Ussi; Colucci e Nicoli; Colussign, Castello e Spanghero; Busidoni, Chizzo, Busidoni, Rovo e Colussi.

BARI: Gabi; Masini e Sette; Brezzi, Battistelli e Loretti; Costantino, Rosini, Rossi, Barchiesi e Ferraro.

Arbitro: Gonani di Ravenna.

Trieste, 7 mattino.

Come già nella partita contro la Fiorentina, i rossi hanno cominciato con un punto di svantaggio. E' stato, infatti, il Bari ad aprire la segnatura fin dal 2', in seguito ad una decisa avanzata di Brezzi, facilitata da una uscita intempestiva di Ussi. Tre minuti dopo, però, si era nuovamente alla pari, perché, in un'azione di angolo, il mediano Spanghero tirava in porta da oltre venti metri e ottenuva il pareggio. La palla non entrò direttamente in rete, ma la sua traiettoria fu deviata involontariamente da un difensore, sì che il portiere fu ingannato. Era, però, fatale che il Bari cedesse e che la Triestina, la quale manovrava con impeccabile disinvoltura, finisse per prevalere. Ecco, infatti al 25' il secondo punto. Un'avanzata del reparto destro permetteva Pasinati di rimettere al centro, dove sopraggiungeva Chizzo; questi, con un salto acrobatico, raggiungeva la palla di testa e la mandava in rete, dalla quale, entrava nella porta barese il terzo goal: autore Busidoni, il quale scavalcava la linea dei terzini e batteva facilmente il portiere.

Il quarto punto si fece attendere fino al 13' della ripresa, ma fu un goal spettacoloso, dovuto ad improvviso tiro che Chizzo scoccò da oltre venti metri.

Brescia-Torino 2-2 (1-0)

Buon giuoco nel 1.o tempo; lotta decisa nella ripresa - Caligaris e Ferrini contusi; Prato e Chiecchi espulsi

Bianchi (B.), Allasio (T.)
Silano (T.) rigore, Schiavetta (B.)

TORINO: Mazza; Zanello e Ferrini; Prato, Allasio ed Elena; Sodati, Baldi, Baldi, Boccalo e Silano.

BRESCIA: Peruccheiti; Tumietti e Caligaris; Gu-parini, Valenti e Leonello; Schiavetta, Chiecchi, Provasio, Bianchi e Correali.

Arbitro: Chamberlani.

Brescia, 7 mattino.

Mezz'ora di bel giuoco, veloce, brillante e nitido; sembrava che le due squadre volessero offrire al pubblico uno spettacolo accademico. Le azioni si spostavano con regolarità da un capo all'altro con ritmo accelerato e ai primi attacchi del Torino, il Brescia rispondeva portando la minaccia sotto la porta di Maina. In seguito ad una punizione battuta magistralmente da Caligaris, Bianchi raccoglie il rimando del portiere torinese e manda a bip. Poi al 3' il Brescia è costretto in angolo dal quale scaturisce una minaccia per la porta di Peruccheiti, giocato, mentre questi è a terra nel tentativo di parata, un forte tiro di Baldi, effettuato da pochi metri, è rimandato per vero miracolo da Valenti.

Il goal bresciano è segnato al 7', a conclusione di una punizione battuta in modo perfetto da Caligaris: il pallone spiove davanti alla porta di Maina dove si crea una mischia; Bianchi riesce a farsi luce tra una selva di gambe e a infilare la porta. Pronta reazione granata, infruttuosa. Buscaglia e Galli impegnano Peruccheiti con tiri insidiosi, ma al 18' è ancora il Torino che è costretto a salvarsi in angolo.

La partita ha un andamento piacevolissimo e al mantellamento delle linee attaccanti si contrappone il lavoro di demolizione delle opposte difese. Manca la subito modo di rivelarsi in ottima giornata. Al 33' una spiacevole incidente ai danni di Caligaris muta la fisonomia dell'incontro: il capitano azzurro, scontrandosi con Baldi, si fratura il setto nasale e deve abbandonare il campo. I ranghi bresciani subiscono un primo rimaneggiamento: Gasparini passa terzino e Provaglio nel ruolo di mediano. L'attacco azzurro, ridotto a quattro uomini, perde gran parte della sua attività, e benché il terzino granata Ferrini, sia pressochè nullo per una contusione ad una gamba, non riesce a portare altre minaccie alla porta di Maina. Dal canto loro gli attaccanti granata non sanno sfruttare la favorevole occasione dell'assenza di Caligaris e il primo tempo si chiude con la sola registrazione di un calcio d'angolo per parte.

Alla ripresa le due squadre si presentano in campo con alcune variazioni. Tra gli azzurri Caligaris rientra con la testa fasciata e Bianchi passa al centro-attacco cedendo il suo posto a Provaglio. Fra i granata Ferrini passa all'ala destra, Prato la sostituisce terzino, Baldi è mediano, e Sodati interno destro.

Dopo tre minuti il Torino ha già raggiunto il pareggio per merito di Allasio che, con un magistrale colpo di testa, infila la porta di Peruccheiti su calcio d'angolo battuto da Silano. La reazione bresciana si accentua con un continuo assedio alla rete granata e Maina ha modo di rifulgere per la prontezza e l'audacia delle sue parate. Ad aumentare la tensione in campo, viene, all'11' minuto, il secondo punto sorincse: su calcio d'angolo Allasio impegna Peruccheiti: il pallone non viene rimandato che a pochi passi e si ... così una mischia sotto la porta bresciana durante la quale l'arbitro intravvede un fallo di mano di un difensore azzurro e sentenzia il «rigore» che Silano trasforma in goal senza difficoltà.

I bresciani non si smentiano e si lanciano al contrattacco. Dopo cinque minuti, in seguito ad un calcio d'angolo, il punteggio è bilanciato. Schiavetta, con un tiro fortissimo batte Maina da tre metri. Da questo momento la partita non ha più cronaca. Gli attacchi azzurri sono innumerevoli, ma sistematicamente vengono annullati dall'abilità e dal coraggio di Maina che, senza dubbio, è stato il maggiore artefice del pareggio granata. Ancora due calci d'angolo contro il Torino, di cui il secondo provoca una vivace discussione tra Chiecchi e Prato, che l'arbitro tronca mandando entrambi agli spogliatoi, e quindi si nota una azione personale di Galli, al 26', che costringe Peruccheiti ad intervenire con un tuffo pericolosissimo. Al 33' Valenti è a terra per una contusione al viso e al 40' il palo respinge un terrificante tiro di Gasparini.

Benchè il rendimento dei mediani, fra i quali Allasio si è imposto. All'attacco i più attivi sono stati Silano, Buscaglia e Galli.

Roma-Napoli 1-0 (0-0)

(Gadaldi)

ROMA: Masetti; Monzeglio e Allemandi; Feruzzi, Bernardini e Fasanelli; Cattaneo, Donati, Gadaldi, Scaramelli e Tomberli.

NAPOLI: Sentic; Fenoglio e Castellino; Cesarini, Cavanna e Riccioni; Sallustro, Grassadonia, Sallustro II, Rocati e Vecchietti.

Arbitro: Barlassina di Seregno.

Roma, 7 mattino.

Il primo quarto d'ora vedeva la superiorità dei giallo-rossi che cercavano un calcio d'angolo e impegnavano Masetti. Al 15' era la Roma a subire un calcio d'angolo, ma, dopo qualche minuto di attività degli attaccanti azzurri, la pressione dei romani riprendeva. Al 28' Fenoglio salvava Masetti da un tiro di Cattaneo. Lo stesso Masetti era impegnato da due tiri di Bernardini e Cattaneo. Al 33' un errore di piazzamento di Monzeglio permetteva a Rossetti di tirare da pochi metri, ma Masetti parava e sulla sua respinta, Bernardini, Scaramelli e Gadaldi tentavano un'azione salvata da Monzeglio. Due minuti dopo Monzeglio, invece di passare il pallone a Masetti lo dava a Rossetti che per... tirava fuori.

Il punto della vittoria della Roma veniva al 10' della ripresa su azione Bernardini-Trombetta. Il centro di quest'ultimo veniva ripreso da Gadaldi e il pallone calciato potentemente passava fra le gambe di Monzeglio. La Roma continuava a premere per un quarto d'ora, senza nessun risultato positivo; poi i napoletani avevano un bel «serrate», ma Monzeglio, Allemandi, Bernardini e Masetti riuscivano a contenerli.

Il campionato dei cadetti

Il Livorno vince a Vigevano

I risultati

A Catania:	Catania-Pisa	1-0
A Bergamo:	Mestina-Atalanta	2-0
A Vercelli:	Pro Vercelli-Viareggio	4-3
A Lucca:	Lucchese-Novara	3-0
A Vigevano:	Livorno-Vigevano	1-0
A Modena:	Modena-Aquila	3-0
A Verona:	Verona-Foggia	0-0
A Ferrara:	Spal-Taranto	5-1
A Siena:	Pistoiese-Siena	1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte R.	P.	P.ti
Livorno	4	4	0	0	12	4	8
Messina	4	3	1	0	9	3	7
Pro Verc.	4	3	0	1	8	3	6
Lucchese	4	3	0	1	6	1	6
Catania	4	3	0	1	8	4	6
Verona	4	2	2	0	7	3	6
Foggia	4	2	1	1	3	3	5
Novara	4	2	1	1	10	7	5
Pistoiese	4	2	0	2	4	5	4
Spal	4	1	2	1	4	6	4
Atalanta	4	2	0	2	5	7	4
Siena	4	1	1	2	3	4	3
Aquila	4	1	1	2	3	7	3
Modena	4	1	0	3	7	8	2
Viareggio	4	1	0	3	2	5	2
Vigevano	4	0	1	3	8	12	1
Pisa	4	0	0	4	5	8	0
Taranto	4	0	0	4	1	8	0

Pro Vercelli-Viareggio 4-3

Vercelli, 7 mattino.

Il Vi

CRONACA CITTADINA

Ore d'orgogliosa gioia per la gente di Mussolini

In spontanea dimostrazione di popolo

Torino acclama al Duce primo artefice della vittoria di Adua

La moltitudine ascolta in Piazza Castello la fervida parola del Prefetto

La lettura del comunicato fatta per radio da S. E. Dino Alfieri annunciante l'occupazione di Adua da parte del nostro Esercito ha suscitato nella popolazione la più schietta esultanza, che è esplosa ieri sera in una grande imponente dimostrazione attraverso le vie della città, dinanzi alla Casa Littoria, al Palazzo del Governo, e al Comando di Corpo d'Armata.

Poco dopo l'annuncio dato dalla radio, una folla esultante si è venuta raccogliendo in piazza Carlo Alberto dinanzi alla sede del Fascio. Nei vari Gruppi rionali, dalla periferia e dal centro le Camicie Nere sono accorse piene d'entusiasmo per inneggiare all'artefice della vittoria delle nostre truppe in Africa Orientale. Le finestre delle case dei privati e dei palazzi pubblici si sono illuminate, mentre altra folla ammassata ai lati delle vie applaudiva alle Camicie Nere che in corteo, inneggiando entusiasticamente al Re e al Duce, sfilavano.

Un numeroso stuolo di fascisti, sapendo che il Segretario Federale si apprestava a partire per Roma, si recava alla stazione di Porta Nuova, dove, attorno a Piero Gazzotti, improvvisava una festosa manifestazione per inviare l'espressione di tutto il giubilo e della riconoscenza del Fascismo torinese alle truppe che vittoriosamente affermano la potenza di Roma in Africa Orientale. Il Gerarca mentre già il treno si avviava alla volta della Capitale, ordinava il saluto al Duce.

I cortei dei Fascisti, ai quali, con consenso unanime, si affiancavano uomini, donne del popolo, sfilando attraverso le vie del centro, si concentravano in un primo tempo dinanzi a Casa Littoria e poi, al canto degli inni della Rivoluzione, si portavano dinanzi al Palazzo del Governo.

Verso le dieci si sono trovati così, migliaia e migliaia di Camicie Nere e cittadini. Al disopra della massa imponente si elevavano bandiere e cartelli con scritte significative. Una miriade di fiaccole punteggiavano di fuoco la folla.

S. E. il Prefetto dinanzi ad una manifestazione di popolo così imponente si affacciava al balcone e pronunciava un caldo e vibrante discorso, esaltante il valore delle nostre armi in Africa Orientale.

L'imponente corteo si portava quindi dinanzi al Comando del Corpo d'Armata, dove inneggiava all'Esercito ed alle fortune dell'Italia fascista. Di qui il corteo si scindeva in vari gruppi che, cantando gli inni della Patria, si portavano dinanzi alle caserme sfilando poi in perfetto ordine, attraverso le vie della città, inneggiando al Duce artefice e realizzatore della grandezza d'Italia.

Il Federale ai rapporti

di Casalborgone e di Avigliana

In quest'ora solenne, mentre le legioni di Roma marciano verso le mete segnate dal Duce, tutta la Nazione, come lo ha provato la grande adunata, si sente unita in un palpito solo, formando un poderoso e gagliardo esercito pronto a scattare se il Capo lo vorrà. Ieri il Federale, nei due rapporti di [illegible] che ha presieduto, ha avuto modo di notare, come non solo gli iscritti al Partito, ma i cittadini di tutte le condizioni sociali si schierino sotto i segni del Littorio.

A Casalborgone, al rapporto della 19.a Zona, ieri mattina erano presenti tutti i rurali delle fertilissime colline, oltre alle Camicie Nere dei Fasci di Casalborgone, San Sebastiano, Lauriano, Verrua Savoia, Brusasco, Cavagnolo. Adunata veramente imponente per l'unanime plebiscito di devozione del popolo al Capo. Accolto con altissime acclamazioni al Duce, Piero Gazzotti ha passato in rassegna le organizzazioni della zona dipendenti dal Partito, presentategli dall'Ispettore Vezzi. Il Federale, quindi, da una improvvisata tribuna, ha ricordato con elevate parole i doveri che incombono a quanti oggi [illegible] con fervore l'avanzata del nostro Esercito in Africa Orientale. Piero Gazzotti accennava ai motivi ideali che guidano le Legioni romane sul Continente nero, e questo accenno provocava nuove calorose schiette dimostrazioni. Il Federale ha quindi inaugurato la Casa Littoria, dove [illegible] pure decorosamente sistemate le sedi di tutte le organizzazioni sindacali e combattentistiche. Fra le numerose autorità presenti alla cerimonia erano pure il valoroso colonnello dei bersaglieri Morozzo della Rocca e don Arnolfo Lusa, nobilissima figura di sacerdote, vittima in terra straniera di un vile attentato da parte dei sovversivi, per aver esaltato dal pulpito la Patria.

Terminata la cerimonia inaugurale, Piero Gazzotti, postosi alla [illegible] di una imponente colonna di popolo, si è recato al monumento ai Caduti a rendere [illegible] alla loro gloriosa memoria.

All'adunata del pomeriggio ad Avigliana nella piazza Conte Rosso, per il rapporto della II Zona, oltre cinquemila persone hanno entusiasticamente inneggiato alle fortune della nuova Italia. Tra le Camicie Nere e gli iscritti alle Organizzazioni fasciste di Buttigliera, Condove, Sant'Ambrogio, Almese, Ferriere, Chiusa San Michele, Borgone, Villarfocchiardo, Chiavrie, Frassinera, Mocchie, Avigliana e Rubiana si trovavano pure in grande numero altri valligiani convenuti dalle più lontane balze dei monti circostanti e tutte le maestranze degli stabilimenti industriali di fondovalle. Fatto segno ad una vibrante manifestazione, il Federale saliva su di un'improvvisata tribuna: un autocarro. L'ispettore di [illegible] cav. Campagna gli presentava le forze fasciste, rendendosi interprete dei sentimenti dei camerati della regione, affermando che essi sono pronti a raggiungere in A. O. le Camicie Nere mobilitate. Anche a questo magnifico ed imponente radunо di folla e di Camicie Nere, che tratto tratto levavano alto e possente il grido di passione di tutto il popolo italiano, Piero Gazzotti ha portato il saluto del Partito, illustrando il significato e gli scopi di questi rapporti dicendo [illegible] mobili e fieri aderenti dei doveri che incombono alle Camicie Nere mobilitate nel fronte interno della Nazione, invitando i presenti a rivolgere un fervido saluto augurale ai legionari che sotto il segno del Littorio hanno rivendicato i gloriosissimi [illegible] di Adua. Il Gerarca ha poi presenziato alla cerimonia inaugurale del Festival delle musiche dopolavoristiche della zona.

Questa la prima parte della giornata; nel pomeriggio si sono iniziati i lavori effettivi della convocazione nazionale. La riunione si è tenuta nella sede dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, in via Fabro.

Qui erano presenti le maggiori autorità cittadine. S. E. il Prefetto, Giovara, il Podestà, ing. Sartirana, il dott. Meda, Segretario Federale Amministrativo, in rappresentanza di Piero Gazzotti, che era trattenuto altrove da incombenze della sua carica e che al mattino aveva ricevuto i dirigenti della organizzazione nella loro visita a Casa Littoria, S. E. Riccì, Primo Presidente della Corte d'Appello, il scultore Broglia, gli onorevoli [illegible] e Baccarini, il comm. Majorino del Sindacato Provinciale Professionisti e Artisti, il prof. Giovine in rappresentanza del Preside della Provincia ed altre personalità.

Della organizzazione nazionale erano venuti a Torino l'on. Alberto Carelli, commissario ministeriale al Sindacato ed il comm. Di Marzio.

Prendeva per primo la parola il sen. Broglia, il quale porgeva ai convenuti il suo saluto e quello della Scuola che è fucina di commercialisti, che tengono alto il nome e mantengono nel cuore il ricordo dell'Istituto che li vide uscire laureati e dal quale trassero gli insegnamenti professionali.

Rispondeva l'on. Carelli, illustrando i lavori del Congresso e prendevano quindi la parola il comm. Majorino per il Sindacato Professionisti ed Artisti e S. E. Riccì portando il saluto del Ministro Guardasigilli Solmi.

Infine parlava il Prefetto: Sua Ecc. Giovara salutava i camerati convenuti a Torino per i loro lavori e per gli studi sulla professione e finiva il suo dire aprendo il Congresso in nome del Re. L'onorevole Boidi ringraziava a nome dei congressisti le autorità e la Scuola; finiva elevando il proprio pensiero a quanti camerati sono impegnati nelle operazioni belliche nell'Africa Orientale, ove si stanno maturando i più grandi destini della Patria.

Il senatore Broglia accettava quindi la presidenza del Congresso, che gli era offerta alla unanimità da tutti i presenti.

Si iniziavano quindi i lavori.

Hanno mandato la loro adesione al raduno nazionale dei dottori in economia e commercio [illegible] Loro Eccellenze il Ministro delle Finanze Paolo Thaon di Revel e Giacomo Acerbo.

Il lieto successo della « Festa dell'Uva »

La campagna ha ieri simbolicamente invaso la città portando all'intimo festosa di una delle più belle feste dell'anno: la Vendemmia. A cura del Dopolavoro Provinciale è stata organizzata una pittoresca imponente sfilata di carri allegorici: circa una trentina, alcuni effettivamente venuti dal contado, che si sono radunati al Parco del Valentino ed hanno poi percorso i magnifici viali vicini: Virgilio, Orto Botanico, Castello del Valentino, sbarco dell'Antico Borghetto, monumento dell'Artiglieria; poi hanno imboccato il corso Vittorio Em., proseguito per corso Umberto I, attraversato la piazza Solferino, si sono immessi per via Pietro Micca per raggiungere la piazza Castello, quindi per via Po hanno toccato la mèta finale: piazza Vittorio Veneto.

Al Valentino, alle 15, i partecipanti alla bella manifestazione sono stati presentati dal segretario del Dopolavoro Provinciale cav. Stefanelli al Segretario Federale Piero Gazzotti il quale, brillantemente alle altre autorità presenti, si è compiaciuto di elogiare l'iniziativa e lodare gli sforzi fatti dai Dopolavori Comunali e aziendali — mercè la collaborazione di valenti artisti — per dare alla Festa dell'Uva un particolare rilievo.

Il Dopolavoro Aziendale del Pubblico Impiego, in unione al Calcifico Piemontese aveva preparato un autocarro dalla sobria ed elegantissima linea: quello del Dopolavoro Fiat era un prodigio di buon gusto e signorilità. Le vendemmiatrici vestivano la camicia bianca con corsaletto e gonna rossa e grembiulino verde così che, nell'insieme, fra gorle e ceste di uva, spiccavano i colori della Patria.

Ogni carro aveva una sua particolare fisionomia: ricchi costumi per donzelle e giovanotti; allegri rievocavano i trionfi bacchici dell'epoca romana, altri l'epoca del Risorgimento, con sì tutti dominava il grande costume campagnuolo nostrano, con mezzo aggraziato e pittoresco. Una folla enorme assisteva alla sfilata che era aperta dai gagliardetti del Dopolavoro e dalle musiche, attratta oltrechè dal magnifico spettacolo, dalla larga distribuzione di uva che veniva fatta.

L'inizio del congresso dei dottori commercialisti

Il terzo Raduno Nazionale dei dottori in scienze economiche e commerciali ha avuto pieno successo e per il numero notevolissimo degli intervenuti e per la importanza dei temi trattati fino dalla prima riunione.

Il Raduno ha avuto inizio nella mattinata di ieri, con la convocazione dei dirigenti nazionali e locali a Casa Littoria, ove essi hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

In seguito una forte rappresentanza dei Commercialisti venuti a Torino ha visitato la Mostra Storica Sabauda di Palazzo Carignano, assistendo poi alla commemorazione di Emanuele Filiberto tenuta al Regio da S. E. Federzoni.

Bollettino Demografico

6 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	17
Matrimoni trascritti	12

S. E. Federzoni alla Mostra Storica

Alle ore 15, S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, accompagnato dal proprio capo di gabinetto [illegible] Rossi, dal Prefetto S. E. Giovara, dal Podestà ing. Sartirana e dal conte Rossi di Montelera in rappresentanza del Federale gr. uff. Gazzotti, si recava in Palazzo Carignano a visitare la Mostra Storica Sabauda. Erano a ricevere il presidente dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti comm. avv. Majorino, col vice-presidenti prof. Levi e rag. Soletti, il presidente della Commissione ordinatrice della Mostra on. Bardanzellu, coi commissari tecnici, il prof. Malaisti direttore della R. Galleria Sabauda e altre personalità. I commissari dott. Viale e prof. Colombo hanno guidato il Presidente del Senato nel giro delle varie sale. Al termine della lunga e minuta visita, S. E. Federzoni ha espresso la sua sincera ammirazione

LE CELEBRAZIONI DEI NOSTRI GRANDI

Luigi Federzoni rievoca al Regio l'alta figura di Emanuele Filiberto

L'imponente manifestazione si è svolta alla presenza delle massime autorità

Alla celebrazione di Emanuele Filiberto, il restauratore della Dinastia Sabauda, il glorioso condottiero, il riformatore dello Stato, dell'Esercito e delle leggi, ha partecipato tutta Torino. Sabauda e fascista. Il teatro Regio era gremito in ogni ordine di posti: dalla platea rigurgitante la marea saliva ai palchi, alle gallerie, su, su fino alle ultime balconate. Le più alte personalità di ogni campo: degli studi, della finanza, dell'industria e del commercio; e tutte le categorie sociali trovavano una larga rappresentanza nel teatro. Sul palcoscenico splendevano fra trofei di tricolore i busti di S. M. il Re e del Duce su di uno scenario rappresentante una fastosa sala secentesca. Sul proscenio si allineavano le poltrone riservate alle Autorità e il tavolo per l'illustre oratore.

Vibrante accoglienza

Un vibrante scroscìar di applausi salutava l'ingresso di S. E. Luigi Federzoni, presidente del Senato. Lo accompagnavano le massime autorità che prendevano posto sul palco: S. E. il Prefetto, S. E. il generale Ago comandante designato d'Armata, S. E. il gen. Grossi comandante di Corpo d'Armata, il comandante la Divisione gen. Pacini, il conte Napoleone Rossi di Montelera vice-segretario federale in rappresentanza del gr. uff. Piero Gazzotti; il Podestà [illegible] Ugo Sartirana, il preside della provincia [illegible] avv. Quaglia; il primo presidente di Corte d'Appello S. E. Riccì; il Procuratore Generale S. E. Stuppia, il gen. Cantu dei Carabinieri, il console generale Vandelli, il questore comm. Murana, i senatori Ciuri, Asinari di Bernezzo, Micheli, Pietro Gras, Broglia, Rubino, Biscaretti, Casana, Schanzenbergo, Cossilla, Tassoni e Sauvies; l'on. Di Marzio, l'on. Bardanzella, l'on. Bernocco, e l'on. Alessandro Orsi; il presidente dell'Unione professionisti e artisti — sotto la cui egida si svolgono le celebrazioni dei Grandi del Piemonte, — comm. avv. Majorino; il prof. Cicca segretario del sindacato giornalisti; il barone Paolo Maxxonis, il conte Girodi di Pantsera ed altre personalità.

Nella sala erano presenti i direttori della Federazione e del Fascio, i fiduciari dei Gruppi Rionali, gli ispettori di Zona, i dirigenti del Dopolavoro Provinciale, dei Combattenti, del G.U.F., delle Associazioni d'Arma; ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia.

L'illustre oratore inizia la celebrazione accennando allo spirito, al sentimento col quale in questi giorni si rievoca la luminosa figura di Emanuele Filiberto, che per primo diede alla Dinastia ed al Piemonte funzione storica. Egli dice che in questa terra rimasta appartata dal grande sperpero del Rinascimento erano rimaste intatte, anzi si erano ritemprate le energie che si rivelarono con l'Alfieri e col Gioberti e coi grandi uomini che la vita dedicarono al più alto ideale: l'indipendenza.

Indipendenza — egli precisa — non è solo qualità statica, ma possesso e mezzo di vita di un popolo: questa più piena indipendenza si raggiunge dalla Nazione veramente grande, attraverso le più grandi prove. Questa piena indipendenza — conferma ad altissima voce S. E. Federzoni — trova ora il suo realizzatore in Benito Mussolini...

Duce! Duce!

D'un subito tutto il teatro è in piedi: il grido di « Duce! Duce! » sale potente verso la volta, scende dalle gallerie e dai palchi accompagnato da uno scrosciare di applausi che indica la spontaneità della dimostrazione.

...e avrà il sacro presidio della sua perennità nella Dinastia di Savoia.

Una nuova calorosa dimostrazione con vibranti acclamazioni al Re interrompe ancora una volta l'oratore il quale riprende poi la sua orazione ricordando che il capolavoro del Marochetti posto nella più bella piazza di Torino, rappresenta Emanuele Filiberto nell'atto di ringuainare la spada; ciò che vuol dire « che non c'è pace vera se non è garantita dalla vittoria. Quella spada — afferma l'oratore — risplende ancora oggi sotto il sole d'Africa! »

Questo richiamo ai nostri gloriosi soldati che in Africa Orientale combattono e vincono rivendicando l'onore e il prestigio dell'Italia, di fronte al mondo, affermandone con le armi del buon diritto misconosciuto, fa ancora una volta scattare in piedi tutto il pubblico. Le acclamazioni al Re, al Duce, all'Esercito e alla Camicia Nere, si levano tonanti, e dicono come il cuore di tutti sia vicino in ogni istante alle nostre valorose Divisioni che marciano di vittoria in vittoria.

S. E. Federzoni, non appena cessata la magnifica dimostrazione accenna alla nascita di Emanuele Filiberto, alla sua infantile gracilità per la quale fu destinato alla vita sacerdotale e ricorda la opera dell'Argenta che a 4 anni lo dipinse vestito della porpora. Il Cardinalino — così era chiamato in Corte — aveva ben altra vocazione, tanto è vero che sotto il guanciale prima di coricarsi, soleva mettere una spada. A sette anni, per la morte del fratello, gli fu concesso di seguire la sua vocazione e di pensare liberamente al mestiere delle armi.

Tutta la vita di Principe, i suoi rapporti con Carlo V, quelli con Enrico II, Re di Francia, con Don Ferrante di Spagna, le disperate condizioni in cui venne a trovarsi il suo paese smembrato, prostrato, ridotto alla disperazione, tutte queste vicende sono state rievocate nell'alta parola dell'illustre oratore. Egli ha ricordato come il fanciullo delicato, debolissimo, diventasse poi un atleta, uno dei cavalieri più instancabili e valorosi combattenti d'Europa. E il Emanuele Filiberto per attestarne la serenità nel pericolo ha detta la frase storica quando, alla prima sua battaglia, al battesimo del fuoco, fra il grandinare delle palle molti proiettili caddero fra le gambe del suo cavallo: *La guerra mi offre i suoi frutti!*

Il duro cammino

Dopo tante battaglie vinte per consolidare ed ingrandire altri troni finalmente per la morte di Carlo III egli diventa Duca di Savoia. Ma in quali condizioni è il suo paese, che egli viene a visitare in privato, travestito da servo! Passano gli anni e in Emanuele Filiberto si affina il politico in un col guerriero. Il vincitore di S. Quintino si rivela grande stratega, tattico che usa originalità di sistemi e metodi, per primo egli inaugura il mascheramento con cortina di fuoco e l'uso dell'artiglieria insieme all'azione dell'esercito. Il gen. Maravigna — che attualmente è in A. O. al comando di forze mobilitate — profondo studioso, ha osservato che Emanuele Filiberto calcolando il tempo e lo spazio fu un realizzatore della concezione integrale e moderna della guerra.

Finalmente in possesso della sua capitale, Torino, il primo Principe d'Italia — [illegible] il Tasso — perfezionò l'ordinamento militare, per primo ebbe una marina da guerra col suo porto militare a Villafranca, diede assetto al clero servendosi dei suggerimenti di S. Carlo Borromeo; instaurò un governo assoluto per il bene del [illegible] popolo, riformò le leggi, gli studi, fece del Piemonte una giovane vedetta delle forze italiane.

« *Qualunque vittoria innalzi e ingrandisca la Patria* ». Questa affermazione di Emanuele Filiberto — pronunciata da S. E. Federzoni — trova una eco commossa in tutti i presenti che applaudono calorosamente come applaudono allorchè l'oratore ricorda le parole dell'Invitto che ebbe in retaggio il nome, la spada e la gloria di Emanuele Filiberto: « Ogni vittoria è possibile finchè l'anima guerriera è capace di opporsi ».

S. E. Federzoni conclude dicendo che i giovani provano e proveranno che la storia d'Italia può avere ancora nuovi accenti di Epopea nel nome di Benito Mussolini che si ricongiunge a quello degli altri grandi costruttori della Patria.

Un attimo di raccoglimento poi il grido infrenabile di Duce! Duce! prorompe e si innalza. La dimostrazione si protrae calorosissima e applausi nutriti salutano l'insigne oratore col quale vivamente si compiacciono le autorità.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
belle, forti, eleganti
DA TUTTI I PREZZI
a partire da L. 4 fino a L. 45.
Confezione accuratissima.
Articoli per la scuola e *banchi scolastici di nuovo modello.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besozzi, Menichelli, Maltarà). — Ore 21,15: « Qui scatta c'è qualche cosa di Arnold. Gran successo popolari.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Addio papà ».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica; ore 9-23.
TEATRO DELLA MODA: Presentazioni di modelli - Spettacoli coreografici - Alle ore 16,30 e alle ore 21,30.
CHIARELLA: ore 21 riv. francese: Fino alle stelle, 40 artisti, 500 costumi.
BALBO: rivista Tobi-Cicly Fiamma.
IMPERIALE: Ore 17 The; 21 Ballo.
SELECT DANZE: Specialetti, 17 e 21.
SUPER-DANZE: ore 21: Wonder Club.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il figliuol prodigo ». Luis Trenker, Maria Andergast.
STATUTO: Il poliziotto Schwenke.
IDEAL: « Studenti » e Comp. Douglas.
BALBO: « Se fossi il padrone » e rivista Tobi-Cicly Fiamma. Diurni L. 2.
ALPI: Quattro cuori e una carrozza.
MASSIMO: « Mascotte dell'aeroporto » il cagnolaccio di Shirley Temple.
SAVOIA: Sinfonie d'amore. H. Tauber.
ITALIA: « Turandot ». Kate con Nagy.
REGINA: Mascotte aeroporto e Var.
OLIMPIA: La moglie donata. L. 1,05.
CORSO: Milizia territoriale. Gaudiusi.
REX: Piccolo colonnello. Shirley Temple. Prezzi popolari: L. 3 - L. 4.

I divertimenti

Oggi, al CINEMA ALPI
Quattro Cuori e una Carrozza
con MARTHA EGGERTH
Piacevole intrigo, vivacissima interpretazione, invenzioni gaie a getto continuo, musica briosa di Franz Lehar... un film dei più divertenti e che vi farà trascorrere oltre un'ora di letizia,
MARTHA EGGERTH
con la grazia del suo porgere e la voce incantatrice, susciterà una volta ancora le vostre simpatie e la vostra ammirazione.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA
al *Cine Corso*
Oggi e domani ultime di *Milizia Territoriale* con *Loda Gloria* e *Antonio Gandusio*. Mercoledì
TUTTA LA CITTA' NE PARLA
con *J. Arthur* e *Edward Robinson*.

CINE REX
A prezzi popolari: L. 3 - L. 4
continuano le repliche de
IL FICTOLO COLONNELLO
reso con grazia inimitabile da *Shirley Temple*
la piccola diva americana.

Oggi al CINE STATUTO
IL POLIZIOTTO SCHWENKE
un'azione di potente drammaticità, con forti contrasti passionali che l'interpretazione superba di *Gustav Fröhlich* vivifica stupendamente.

DOUGLAS WHITE
e la sua scintillante *troupe*: lo spettacolo più vario e più gaio al **Cine-Varietà IDEAL**
Film: « *Studenti* ». Diurni L. 2,—.

NAZIONALE: CELIUSKIN
Fuori programma: *Abissinia.*

STATO CIVILE

6 Ottobre 1935 - Anno XIII

Zucchero Oreste fu Giovanni, d'anni 75, di Torino, lattoniere, v. Piana 11.
Terzano Teresa m. Brasca, 46, di Torino, casalinga, p. S. Giulia 2.
Carbonino Giacomo di Andrea, id., 46, di Chialamberto, operaio, c. Belgio 68.
S. E. **Cordero Lanza** dei marchesi di Montezemolo generale **Demetrio**, id. 67, di Mondovì, generale R. E., via XX Settembre 88.
Milanesio Felice di Guglielmo, id. 21, di Nizza M., pastaio, v. Bezzani 45.
Barbavaria Tecla in Demetrio, id. 51, di Envellano, cas., via S. Paolo 50.
Rossi dott. cav. uff. **Vincenzo Arrigo** fu Giacinto, id. 54, di Bellanco, dottore in legge, via Po 29.
Scigliè Domenico fu Battista, id. 78, di Figlie, brace., v. Vercelli 123.
Rocca Luigia ved. **Trivero**, id. 74, di Crescentino, casal., v. Polenghera 47.
Cirondi Anna m. **Rosso**, id. 50, di Carmagnola, casalinga, v. Parini 51.
Comino Angelina ved. **Quaglia**, id. 71, di Alba, pensia, v. Tiepolo 3.
Formia Maria ved. **Valle**, id. 83, di Mazze C. reali, v. Bainsizza 35.
Mazzetti Giuseppe fu Giovanni, id. 58, di Saluzzo, cocch., v. Sandigliano 4.
Cigaria Ernesta m. **Sandrino**, id. 54, di Torino, casalinga.
Fantana Luigi fu Andrea, id. 46, di Sordevolo, impiegato.
Orsetto Giacomo fu Pietro, di 47, di Moncrivello, manovale.
Neiretti Maria m. **Cumba**, id. 55, di Rivoli, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Rossi Rocco, infermiere, con Giandelli Giuseppa, infermiera. — Mulier Francesco, tranviere, con Reinotto Eugenia, operaia. — Federici dott. Adelmo, medico chirurgo, con Rovera Ada. — Borgia Giuseppe, meccanico, con Tolini Caterina, casalinga. — Perrati Ermino, meccanico, con Lo Buono Michelina, sarta. — Bazzano Roberto, commesso, con Quaglia Virginia. — Longhin Adolfo, impiegato, con Marchetto Maria, operaia. — Navoni Arturo, ferroviere, con Della Maria, impiegata. — Gaschi di Bourget nob. dott. Federico, ingegnere minerario, con Lloris Lidia. — Gotta Emanuele, operaio, con De Cristoforis Maria. — Ravenna Giovanni, ragioniere, con Giovannini Ilosina. — Mondalda Riccardo, impiegato, con Rubatto Erminia, impiegata. — Stranieri Pasquale, rappresentante, con Panno Margherita. — Combi Felice, esercente, con Cravidotti Irma, commessa. — Castelfranco Aldo, ingegnere, con Furst Dora. — Canazza Remo, ingegnere industriale, con Castaldi Caterina. — Trevisi dott. Dario, pittore, con Carpano Magliori Zelia. — Villata Carlo, muratore, con Fini Lidia, sarta. — Pavese Domenico, impiegato Stato, con Gili Anna, sarta. — Bertasso Giovanni, commerciante, con Prasio Maria, commessa. — Perrin Melchiorre, impiegato, con Mengia Margherita, merlista. — Moletti Ugo, impiegato, con Mazzanti Idea, operaia. — Ruggiero Francesco, parrucchiere, con Lottero Amalia, impiegata. — Patrone Filippo, pasticciere, con Ros Angela, operaia. — Ballaris Pietro, manovale, con Bicciero Caterina. — Bistarà Alessandro, birraio, con Sartor Maria. — Pella Teresio, impiegato, con Cerpella Ludovica. — Ciarbello Pietro, meccanico, con Romano Avellina. —

Consigli medici del Lunedì

Numerose cause determinano la *gastrite catarrale acuta*, ma in primo piano stanno sempre gli errori dietetici. Non solo la quantità, ma anche la qualità dei cibi (specialmente se guasti) possono fare esplodere la malattia: come la possono far esplodere le vivande ingerite troppo calde o troppo fredde. In certe stagioni sono le verdure o le frutta acerbe che ne hanno la responsabilità: come in certi individui è l'abuso di sostanze tossiche (alcool, spezie, ecc.) che provoca il malanno.

Il sintomo principale del *Catarro gastrico acuto è la ripugnanza per il cibo*; basta spesso la vista, od anche il solo pensiero delle vivande, per determinare la nausea, anche invincibile, la quale, con di rado, è accompagnata dal rigurgito. La sete è quasi sempre in aumento. Di sovente l'ammalato si lagna di un senso di pienezza e di gonfiore allo stomaco, ovvero da un senso di *pressione* o di *dolore* che talora si irradia alla schiena o persino alle spalle. La lingua è di solito *impatinata* ed anche aumentata di volume, tanto che sui margini si riscontrano le impronte dei denti.

Un molesto senso di *bocca impastata* ed una noiosissima salivazione si aggiungono spesso ai sintomi precedenti. A carico del sistema nervoso si possono avere dei sintomi anche imponenti: testa pesante, martellamento alle tempie; essere depresso, malinconico, tanto che il malato teme di essere in preda ad una gravissima malattia. Il pensiero si fa confuso, l'ideazione irregolare e manca ogni capacità al lavoro mentale. In alcuni casi si hanno vertigini, in altri angoscia o disturbi al cuore.

La prima cura da consigliare in questi casi è il *digiuno* affinchè lo stomaco riesca a svuotarsi del contenuto e non venga irritato dalla immissione di nuovi cibi. Quando il contenuto dello stomaco è passato nell'intestino, per evitare che il permanere di queste sostanze decomposte vi determini una *enterite catarrale*, si dovrà far uso di lassativi leggeri, come la MAGNESIA SAN PELLEGRINO, la quale libererà prontamente l'intestino senza produrvi irritazione di sorta, grazie alla sua azione blanda e rinfrescante. Le purghe violente sono da escludersi assolutamente. La MAGNESIA SAN PELLEGRINO ha inoltre il vantaggio di essere gradevolissima e di non disturbare lo stomaco sconcertato dall'infiammazione.

(Decreto Prefettizio n. 56451 - 3 ottobre 1935-XIII - Milano) (384

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 5-9-1935
(281) **ha condannato**
Bollea Rosa di Giuseppe, esercente in Torino, via Rossini n. 22, a L. 100 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita burro confezionato in pacchi non rispondenti alle prescrizioni di legge. (3350
P. E. C. - Torino, 5-10-1935-XIII
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 23-9-1935
(282) **ha condannato**
Ferrari Zaverio fu Rossano, esercente in Torino, via Madama Cristina n. 115, a L. 400 ammenda, per avere posto in vendita vino deficiente di grado alcoolico e detenuto per l'uso vinacce oltre il termine stabilito dalla legge. (3351
P. E. C. - Torino, 5-10-1935-XIII
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 12-6-1935
(283) **ha condannato**
Ravasenga Giovanni di Giovanni, residente Chivasso, a L. 200 ammenda (condonata), per avere in Torino posto in vendita burro alterato per irrancidimento. (3352
P. E. C. - Torino, 5-10-1935-XIII
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

PREZZI SPECIALISSIMI

CONFEZIONE ACCURATA

ma, Capella veste meglio

ESCLUSIVITÀ DI DISEGNI

VISITARE LE VETRINE

VIA PIETRO MICCA 17
ANGOLO VIA S. FRANC. ASSISI
TORINO
TEL 49271

Cittadini, Istituti, Albergatori

Presso i Grandi Magazzini

Succ.ri GIOVANNI BERTONE

Via Milano angolo IV Marzo

Troverete le merci migliori
con prezzi convenientissimi

Ultime Novità in

LANERIE DRAPPERIE SETERIE

per la stagione autunno-inverno

Biancheria, telerie, tovaglie, asciugamani, tralicci per materassi, foderami, satin, coperte, catalogne, tappeti, scendiletto, trapunte, popeline e zefir per camicie, ecc.

Prima di fare acquisti recatevi da **Successori G. BERTONE**
Risparmierete nel prezzo ed avrete merce buonissima

Succ.ri GIOVANNI BERTONE

Via Milano ang. IV Marzo

PER QUALSIASI VIAGGIO METTETE LA FELICITÀ NELLA VALIGIA

MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

soprabiti impermeabili

NB. Ogni capo è munito di biglietto di garanzia sigillato e può essere cambiato a richiesta del cliente entro un mese dall'acquisto.

sportman

TORINO - Via Roma Nuova 16
MILANO - Corso Vittorio Emanuele 8
BRESCIA - Via 10 Giornate *(Palazzo Adriatica)*
TRIESTE - Via Dante 4
ROMA - Via Tritone 134-135-136 *(presso success. Hevea).*

Anno 69 - TORINO - Lunedì 7 Ottobre 1935 - Anno XIII - Num. 239

«L'annuncio della riconquista di Adua riempie di orgoglio l'animo degli Italiani. A te e a tutte le truppe giunga il mio alto elogio e la gratitudine della Nazione».

(Il Duce a S. E. De Bono)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

"Tutte le truppe indistintamente hanno dato prova di grande slancio, disciplina e resistenza„

De Bono

L'insano tentativo di Ginevra
di far ricadere sull'Italia la colpa dell'aggressione

Ginevra, 7 mattino.

Il Comitato dei Sei nominato ieri dal Consiglio si è riunito domenica nel pomeriggio e ha proceduto all'elaborazione del suo rapporto. Si precisa che il rapporto contiene un'elencazione degli ultimi avvenimenti, elencazione la quale fa risultare che il patto è stato violato da parte italiana. Una precisazione in proposito tendente a mettere in causa direttamente l'Italia come responsabile dell'aggressione è stata tuttavia tolta dal rapporto in seguito all'intervento di Titulescu.

Il rapporto del Comitato dei Sei sarà presentato domattina al Consiglio.

Secondo notizie diffuse più tardi, il Consiglio ritarderà la sua riunione fino al pomeriggio così da lasciare il tempo alle diverse Delegazioni di studiare il rapporto elaborato dai Sei, rapporto che a tal fine sarà posto in distribuzione fino da domattina.

Sul contenuto del documento si conferma che il sistema a cui i Sei hanno voluto attenersi è quello della designazione indiretta dell'aggressore. Non essendo incorrere nella responsabilità di designare nominalmente l'Italia, come colpevole di un'aggressione, il Comitato dei Sei ha quindi creduto bene di cavarsela facendo delle tendenziose citazioni di diversi documenti italiani (proclama del generale De Bono, comunicati del Ministero Stampa e Propaganda) nonchè delle varie note mandate in questi ultimi giorni a Ginevra dal Governo di Addis Abeba per cercare di far risultare dai documenti stessi la pretesa violazione del patto commessa dall'Italia. In altre parole, ubbidendo alle pressioni del signor Eden, si è lanciato il sasso, ma subito dopo ci si è preoccupati di nascondere la mano.

Si dice stasera che lo stesso atteggiamento sarà tenuto oggi anche dal Consiglio il quale, votando il rapporto dei Sei, si guarderà bene dal mettere direttamente in causa l'Italia come colpevole di un'aggressione, limitandosi a parlare di violazione del patto.

L'abuso dei segni della C. R.
denunciato dall'Italia a Ginevra

Ginevra, 7 mattino.

E' arrivata a Ginevra la seguente opportuna messa a punto del Governo italiano circa le insidie lanciate da Addis Abeba:

«Come seguito al telegramma in data 4 ottobre, e per completare le indicazioni in esso contenute, ho l'onore di fare sapere al Segretario della Società delle Nazioni che in violazione dell'art. 28 della Convenzione di Ginevra del 27 luglio 1929 il Governo etiopico fin dai primi giorni del mese di settembre scorso ha fatto apporre delle grandi croci rosse su numerosi edifici allo scopo di farli passare per ospedali o dispensari militari. E' così che nè Adua si sono dipinte delle croci rosse su trenta case, compreso il Ghebi del Ras locale. Ad Harrar la stessa cosa dipinta sulla residenza del governatore non è stata tolta che in seguito alle proteste fatte al governatore stesso da un agente consolare straniero ed essa è stata sostituita da una croce bianca. Suvich».

La situazione inasprita
dall'irrigidimento britannico

Londra, 7 mattino.

L'Arcivescovo di Canterbury, il quale si sente un'autorità superiore a quella di qualsiasi Governo e di qualsiasi Lega delle Nazioni, ha già promulgato la sua sentenza senza attendere quella ginevrina, ha parlato in buon linguaggio anticolonialista di aggressione immotivata, di massacro del popolo abissino pur aggiungendo che la indignazione gli toglie le parole dalla bocca. Egli le ha però ritrovate per chiedere alla Lega che non accetti questa sfida dell'Italia agli impegni assunti e al Covenant firmato e compia sforzi per frenare l'Italia e vendicare la legge, la ragione e la giustizia.

Per fortuna nostra, l'Arcivescovo vuole che si scopra a Ginevra o altrove una forza spirituale e non materiale, ossia che si risolva l'ingrato problema — come dice l'Observer — «rendendo le sanzioni moralmente efficaci e materialmente innocue».

E chi paga?

Verso una soluzione di graduale restrizione di traffici, di persistenti intralci visibili e invisibili, sembra che la Lega si avvii, spinta dalla pressione dell'opinione pubblica di quei paesi i quali meno degli altri risulterebbero danneggiati dall'introduzione di rigorose sanzioni economiche contro l'Italia. L'Inghilterra, ad esempio, non ha nulla da guadagnare da queste sanzioni, ma in realtà nulla da perdere, poichè i traffici anglo-italiani sono praticamente inesistenti. L'Inghilterra perderebbe la migliore cliente per il suo carbone, ma la verità è che l'Italia ha cessato di acquistare carbone inglese; e questa speciale posizione dell'Inghilterra costituisce appunto la causa delle gravi difficoltà ch'essa incontra nel persuadere le altre Nazioni a seguire il suo esempio e a formare un fronte unico societario e sanzionistico contro l'Italia.

Il collaboratore diplomatico dell'Observer, ad esempio, afferma non essere più un segreto il fatto che la Germania ha rifiutato di aderire alle misure leghiste senza ottenere un compenso finanziario per le perdite che il verdetto della Società delle Nazioni le causerebbe.

Chi deve pagare — chiede lo scrittore — per la perdita potenziale alla quale la Germania andrebbe incontro volontariamente offrendo di astenersi dallo sconfiggere gli scopi delle sanzioni ginevrine?».

Toccherà forse all'Inghilterra indennizzare la Germania e poi l'un dopo l'altro gli altri ermici membri della Lega? L'avvenire soltanto dimostrerà a quale arma Londra ricorrerà per ostacolare la avanzata italiana in Africa Orientale. Per ora, a giudicare da ciò che riferiscono i corrispondenti ginevrini: sullo stato d'animo e la disposizione dei varii delegati, la montagna leghista sembra destinata a partorire un topolino.

L'azione isolata

Nell'articolo che ogni settimana dedica ai problemi di politica internazionale nel *Sunday Times*, Scrutator prepara il pubblico inglese a questo parto in miniatura.

Questo linguaggio fa pensare che non esageri il relatore della politica estera del *Sunday Referee* quando egli afferma che «l'Inghilterra si trova di fronte ad una delle più gravi decisioni della sua storia. Questa decisione può essere già stata presa. La mia opinione, dice lo scrittore, è che Lega o non Lega l'Inghilterra non permetterà al Fascismo italiano di procedere sulla sua strada indisturbato».

Di fronte ad affermazioni rivelatrici e provocatrici di questa forza diventa penosa, anzichè riconfortante, la lettura dell'articolo col quale Garvin ancora una volta scongiura il Governo e il Paese ad agire con la massima prudenza e a non intervenire nel conflitto abissino. E' l'ultimo articolo che il vecchio e generoso direttore dell'*Observer* dedica a questo argomento. Egli ritiene di avere ormai tutto detto. Oggi non può che ripassumere e ripetere che la politica di Eden «ha reso inevitabile la guerra; l'ha fatta più sanguinosa nelle sue condizioni e più pericolosa nella sua influenza». Oggi nessuno dubita più che le sanzioni militari debbano condurre fatalmente a una guerra. Il Covenant fu sempre un documento difettoso. Oggi non è più nè valido nè applicabile.

L'giuoco del Negus

«Una nazione realmente appartenente alla Lega — dice Garvin — non esiste. L'Abissinia sulla sa di questa appartenenza: membro della Lega non è la nazione, ma il negus il quale ha stilizzato sul suo capo tutte le difficoltà presenti col suo tentativo di utilizzare la Lega per la sua sistematica politica antitaliana e per null'altro. Le prove? Hailè Selassiè non ha prodigato buoni sentimenti in occasione dell'attacco del Giappone alla Cina; appena il Giappone ripudia la Lega egli si affretta a concludere un trattato di amicizia con quella promettente Potenza».

E' giunta quindi l'ora di ritirarsi dal terreno sdrucciolevole sul quale l'Inghilterra si è posta.

«E' certo — dice Garvin — che l'Inghilterra non può permettersi di continuare la serie degli errori diplomatici senza eguali commessi negli ultimi quattro mesi: errori che sotto alcuni aspetti sarà difficile rimediare, sotto altri possono dimostrarsi irreparabili».

Garvin parla di errori diplomatici: ma in base a ciò che afferma il *Reforc* e alla fredda accoglienza fatta dalla stampa domenicale al messaggio del Duce sarebbe piuttosto il caso di parlare di una metodica applicazione di un piano di campagna di lunga mano preparato. Basta leggere ciò che i corrispondenti dal Cairo telegrafano sui preparativi militari inglesi in Egitto. Quello dell'*Observer*, ad esempio, dice che l'aspetto del porto di Alessandria è indescrivibile.

«Si può dire che sotto tutti i riguardi — egli afferma — Alessandria è in uno stato di occupazione da parte della flotta britannica. Dovunque si volga lo sguardo si incontrano navi da guerra».

Londra e il Cairo

«E' inesatto — secondo la stampa corrispondente — che siano in corso trattative politiche o che speciali domande siano avanzate dall'Inghilterra all'Egitto. Ma è un fatto che i colloqui recenti tra l'Alto Commissario e il Re e il Primo Ministro e quelli tra lo stesso Alto Commissario e le autorità civili e militari hanno servito a tenere i dirigenti egiziani pienamente informati delle intenzioni britanniche e le conferenze che hanno avuto luogo miravano a preparare piani destinati a mantenere la sicurezza interna e la coordinazione delle forze militari e navali e così pure dell'esercito inglese con quello egiziano. Sono stati fatti preparativi per far fronte a qualsiasi eventualità e gli elementi stranieri che si ritengono ostili sono attentamente sorvegliati per impedire disturbi nel caso di una crisi».

Da quanto precede, si capisce bene perchè sir Samuel Hoare, secondo la versione ufficiosa del suo colloquio con S. E. Grandi, avesse ignorato l'offerta italiana di una partecipazione «simultanea e parallela» delle misure precauzionali adottate nel Mediterraneo e non ne avesse fatto cenno nella sua risposta all'Ambasciatore d'Italia.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma stamane che il Governo inglese è più deciso che mai a non compiere alcun passo in fatto di sanzioni se non sia approvato dalla Francia e senza la cooperazione di quest'ultima. Al tempo stesso la delegazione britannica a Ginevra proporrà che si adottino misure le quali rendano impossibile all'Italia di ottenere valuta straniera necessaria per i suoi acquisti all'estero, cosa un «embargo» completo sulle importazioni. Si esclude a Londra, dice sempre l'informatore del *Daily Telegraph*, che l'Inghilterra proceda al richiamo del suo ambasciatore a Roma. In quanto alle misure precauzionali nel Mediterraneo si afferma che esse saranno mantenute in ogni caso fino al momento in cui si avrà modo di giudicare alla prova dei fatti la capacità della Lega di assicurare la pace in Europa.

R. P.

L'Impressione in Germania
per la conquista di Adua

Berlino, 7 mattino.

La presa di Adua era qui ormai attesa e scontata da 24 ore almeno. I giornali descrivevano la città ormai completamente accerchiata e le alture circostanti la cui sempre più in mano degli italiani così da lasciare prevedere di ora in ora la caduta. L'importanza dello storico avvenimento, che risulta così profondamente ogni cuore italiano, non sfugge nemmeno a questi circoli e al pubblico tedesco in genere, a cui negli ultimi mesi e settimane numerosi e frequenti articoli di illustrazione del conflitto abissino non hanno mancato di mettere in luce l'amara gloria che dalla conca di Adua scendeva per 40 anni di storia italiana, che oggi l'Italia fascista completamente redime; cosicchè questa sera il comunicato italiano e il significato e il valore del breve laciaive commento con cui lo ha accompagnato alla radio S. E. Alfieri

Grandi giornali non escono a Berlino la sera della domenica; e dei due piccoli fogli che sostituiscono i grandi organi, il *Montag* è uscito questa sera senza la notizia annunciando soltanto che «si combatte ancora intorno ad Adua»; i telegrammi che il giornale reca sono soltanto di fonte da Addis Abeba, improntati quindi piuttosto a resistenza abissina che ai progressi dell'avanzata italiana. Il giornale reca per altro conferma di fonte romana che sul forte di Adigrat è stata issata la bandiera italiana, ammainata il 18 maggio 1896. L'altro giornale, il *Montagspost* aggiunge che la città era stata nella notte sgomberata dagli abissini, forti reparti dei quali si trattterrebbero ancora sui monti della regione, da dove probabilmente si preparano al contrattacco notturno.

La stampa di questa mattina riferiva poi concordemente le dichiarazioni di Aloisi a Ginevra nella seduta pubblica del Consiglio le quali rilevano la posizione di necessaria difesa dell'Italia da 40 anni attaccata e minacciata dall'Abissinia. Rilevante è il fatto che il delegato italiano sia rimasto nella sala malgrado la presenza del delegato abissino. Molto commentata e letteralmente citata è la fine delle dichiarazioni di Aloisi, nella quale il delegato italiano ha detto press'a poco che finchè non saranno eliminati i vari fattori che hanno spinto l'Abissinia alla sua condotta provocatrice e aggressiva di fronte all'Italia e finchè non si cesserà di incoraggiare questo paese con lo svisamento dei fatti, sarà impossibile realizzare una soluzione equa del conflitto fra Italia e Abissinia.

G. P.

Le preoccupazioni del Negus
per la sorte di Dolo

Londra, 7 mattino.

Il Daily Telegraph *riceve da Addis Abeba che l'imperatore ha inviato un trono portatile, una enorme quantità di valigie e delle armi a Dessiè presso il fronte. Egli si propone di recarsi colà fra alcuni giorni onde porsi alla testa dei suoi eserciti. Si afferma ad Addis Abeba che il Negus sarà accompagnato dalla sua consorte desiderosa di recarsi a Dessiè che è la sua città natale e dove il figlio è governatore. Al contempo si apprende da persone in contatto col Negus che quest'ultimo avrà un suo proprio aeroplano a bordo del quale si recherà da un punto all'altro della zona delle ostilità per incoraggiare i combattenti. Il ministro della guerra abissino ras Mulughieta partirà domattina per il nord.*

Il Negus ha riunito ieri i suoi ministri e alcuni influenti capi tribù nella cosiddetta sala del trono. Egli ha discusso con questi personaggi le misure da adottarsi per opporre una resistenza all'avanzata italiana. Una enorme folla era presente attorno alla residenza del Negus ed ha applaudito i ministri quando essi ne sono usciti al termine della riunione. Il Negus ha convocato d'urgenza il governatore della provincia di Arussi il quale ha ricevuto ordine di difendere ad ogni costo Dolo, un centro di enorme importanza strategica presso la frontiera del Kenya. (Come è noto le truppe italiane hanno occupato Dolo tra il venerdì e il sabato scorsi).

Adunata delle Croci di fuoco
assalita dai comunisti

Parigi, 7 mattino.

Una riunione privata dell'associazione delle Croci di fuoco a Villepinte è terminata in una zuffa nel corso della quale vennero raccolti 23 feriti, di cui due da proiettili da parte delle Croci di fuoco e due da parte dei loro assalitori.

Circa 300 membri delle Croci di fuoco si erano dati convegno in una fattoria appartenente ad uno di essi a Villepinte, presso Pontoise; ma l'arrivo in automobile dei partecipanti non era passato inosservato fra la popolazione di quella piccola località, il cui Municipio è comunista. Avvertito della presenza delle Croci di fuoco, il sindaco comunista Dambel si recò, scortato dai pompieri muniti delle loro pompe, all'assalto della fattoria. Egli era seguito anche da parecchie centinaia di abitanti. Nella zuffa scoppiata subito vi furono parecchi feriti da una parte e dall'altra. Il prefetto di Senna et Oise inviò sul luogo delle guardie mobili per ristabilire l'ordine. Il commissario di polizia di Pontoise, tentando di separare i contendenti, venne seriamente ferito al cranio da un mattone e da un colpo di sfollagente. Anche parecchie guardie mobili e gendarmi rimasero feriti da sassate. Infine le forze di polizia poterono separare i dimostranti e allontanare i comunisti sempre minacciosi dalla fattoria. Durante la zuffa 17 membri delle Croci di fuoco erano rimasti feriti. Parecchi assalitori rimasero essi pure colpiti.

Aeroplano precipitato a Berlino
sul tetto d'una casa

Berlino, 7 mattino.

Nel quartiere berlinese di Neukoelln un aeroplano con a bordo il pilota e sei passeggeri che compiva un giro sulla città è precipitato oggi sul tetto di una casa; il pilota e un passeggero sono morti, gli altri cinque sono feriti gravemente.

LAVAL ARRIVA A GINEVRA accompagnato dal Segretario generale del Ministero francese degli Esteri, Alexis Leger, per la discussione della vertenza italo-etiopica.

Significativo scambio di cortesie
fra Italia e Cecoslovacchia

Praga, 7 mattino.

Nel presentare al Presidente della Repubblica le lettere credenziali, il Ministro d'Italia a Praga, De Facendis, ha espresso la fiducia che la reale concordanza di molti interessi tra i due Paesi nei varii campi, politico, economico e culturale, vorrà condurre verso una collaborazione più efficace e proficua tra i due Governi. Quindi il Ministro ha proseguito:

«Il Governo fascista apprezza al suo giusto valore l'atteggiamento amichevole imparziale conservato dal Governo di Cecoslovacchia nelle circostanze attuali, dalle quali tutto il Popolo italiano è preso. Il Popolo italiano, da parte sua, non avendo mai dimenticato le vicissitudini vissute in comune col popolo cecoslovacco, segue con tutta simpatia gli sforzi tenaci che la Cecoslovacchia compie per seguire la via della sua felice rinascita e del suo sviluppo. E' da augurarsi che le due Nazioni, convinte che solamente facendo onore a un sensato non conosciuto di giustizia, si può sperare in un rinnovamento della fiducia internazionale, si troveranno sempre l'una presso l'altra in ogni azione diretta al consolidamento della pace in Europa, mediante una soluzione ragionevole dei problemi che impegnano un durevole stabilimento delle relazioni amichevoli tra Stati civili».

Il Presidente della Repubblica, Masaryk, ha risposto ricordando la storia vissuta in comune dalle due Nazioni durante la grande guerra ed ha assicurato il Ministro che la Cecoslovacchia non si dimenticherà mai, in nessuna circostanza politica.

Le condoglianze del Re
per la morte di De Jouvenel

Parigi, 7 mattino.

S. M. il Re d'Italia, da Pisa, ha inviato alla vedova del senatore De Jouvenel il seguente telegramma di condoglianze:

«Tristemente commosso per la notizia del decesso dell'Ambasciatore De Jouvenel, tengo ad esprimerle le mie più vive condoglianze».

La temperatura di Torino

6 ottobre 1935

Massima	+ 16
Minima	+ 10
Cielo: mezzo coperto	

I dati sull'importazione
del grano e del granoturco

Roma, 7 mattino.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano e del granoturco (escluso quello bianco):

Nel mese di settembre 1935-XIII l'importazione del grano è stata di quintali 431.505, di cui per consumo quintali 54.365 e per temporanea importazione qi. 377.140; mentre nel mese di settembre 1934 erano stati importati complessivamente qi. 301.204 di cui per consumo qi. 11.067 e per temporanea importazione qi. 290.137.

Nel periodo 1.o luglio-30 settembre 1935-XIII, l'importazione complessiva del grano è stata di quintali 1.363.118, di cui per consumo quintali 306.833 e per temporanea importazione quintali 1.056.285; mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio-30 settembre 1934-XII era ammontata a qi. 850.290, di cui per consumo quintali 50.542 e per temporanea importazione 799.448, portanto l'importazione complessiva del grano fra i due periodi considerati è aumentata di qi. 512.526.

Nello stesso mese di settembre 1935-XIII l'importazione del granoturco (escluso quello bianco) è stata di qi. 391.615, di cui per consumo qi. 389.704 e per temporanea importazione qi. 1.911 di fronte a qi. 62.159, di cui per consumo qi. 60.128 e per temporanea importazione qi. 2.033 importati nello stesso mese dell'anno precedente. Nel periodo 1.o luglio-30 settembre 1935-XIII l'importazione del granoturco è stato di quintali 1.077.893, di cui per consumo qi. 1.073.185 e per temporanea importazione qi. 4708, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio-30 settembre 1934-XII l'importazione del granoturco era ammontata a qi. 580.203 di cui per consumo qi. 573.530 e per temporanea importazione qi. 16.614. Fertanto l'importazione complessiva del granoturco nei due periodi considerati è aumentata di qi. 387.680.

La staffetta del G. F. di Aosta
che reca un messaggio al Duce

Aosta, 7 mattino.

E' partita da Aosta la staffetta dei Giovani Fascisti, che recherà il giorno 8 ottobre il messaggio del comandante Federale al Duce, in occasione del V Annuale dei Fasci giovanili di combattimento. A Vivirone la staffetta ha dato il cambio alla squadra di Vercelli. Il messaggio del comandante e un pegno di affetto e devozione delle Camicie Nere di questo lembo della frontiera, al nostro Duce.

Le cause dell'incendio del Duomo di Como

Como, 7 mattino.

La Commissione nominata dall'autorità diocesana subito dopo l'incendio della cupola del Duomo, ha ultimata la sua relazione. Secondo il parere dei commissari il fuoco non è stato provocato nè da imprudenza, nè da imperizia degli operai addetti alla saldatura delle lamiere e neppure dal fornello a carbone, che risultò essere stato abbandonato nella gabbia aerea entro cui gli operai lavoravano all'esterno della cupola.

I commissari ritengono invece che, con ogni probabilità, l'incendio dovette svilupparsi per il riscaldamento delle lastre di rame, riscaldamento che ebbe l'effetto di carbonizzare le travature che portavano il manto metallico, così da renderle incandescenti, in modo che al contatto della fiamma ossidrica bruciarono, comunicando il fuoco alle armature vicine.

Un morto e due feriti
in un incidente stradale

Novi Ligure, 7 mattino.

A metà strada della nazionale Novi-Serravalle Scrivia, una motocicletta guidata di certo Rangone Francesco, di 20 anni, e su cui era il ventenne Molinari Giovanni, di Giovanni Battista, entrambi di Castellazzo Bormida, per cause imprecisate andava a cozzare contro un barroccio, guidato dall'agricoltore Fossati Agostino fu Lazzaro.

Nell'urto il barroccio andava a ruzzolare nel fosso laterale, sfasciandosi. Il cavallo si spezzava una gamba, mentre il guidatore riportava leggere ferite ad una spalla. I due motociclisti rimanevano anch'essi, e mentre il Rangone riportava una leggera lussazione ad una mano, il Molinari riportava la frattura della base cranica, talchè, trasportato all'ospedale San Giacomo della nostra città, vi decedeva quasi subito.

CRONACA

S. A. R. il Principe di Piemonte a Racconigi

In forma privatissima è giunto ieri alla stazione di Porta Nuova proveniente da Roma, col treno delle 8,52, S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Principe si è recato a Palazzo Reale dove, dopo una brevissima permanenza, in automobile ha proseguito per Racconigi.

L'arrivo di S. E. De Vecchi

E' giunto da Roma, col treno delle 8,30 S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon salutato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Prefetto e altre autorità.

Partenza per Roma del Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti è partito per Roma ieri sera col treno delle 21,15.

ALL'ALFIERI, la brillante commedia di Arnold, *Qui sotto c'è qualche cosa*, ha ottenuto anche nei due spettacoli di ieri lo stesso caloroso successo della prima rappresentazione. Il lavoro si replica questa sera a prezzi popolari. Domani sera la nota commedia di Nivoix, *Scacco alla regina*.

L'annunzio della occupazione di Adua da parte delle nostre valorose truppe ha ieri avuto luogo, anche nei teatri cittadini, a patriottiche manifestazioni di giubilo. Al «Vittoria», al «Rossini» e al «Chiarella» la lettura del comunicato n. 14 del Ministero per la Stampa e Propaganda, e gli inni della Patria, eseguiti dalle orchestre, sono stati accolti fra continui, scroscianti applausi degli spettatori e degli attori acclamanti al Re, al Duce e all'Esercito vittorioso.

Oggi alla radio

E. I. A. R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III — Ore 7,15: Ginnastica da camera. — 8, 15,30, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio. — 11,20: Orch. Ferrusi. — 12,15: Dischi. — 12,30: Musica varia. — 13: 13,3: La cena contenta. — 13,45: Borsa. — 13,50-14,15: Dischi.

Ore 16,40: Radio agricoltura di Sanremo. — 17,5: Quintetto. — 17,55-18,10: Com. all'ascolto - Not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20-20,30: Lezione di Roma italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,55: «Bimbi!» lieti racconti, operetta in 3 atti di E. Rascato, diretta dal m.o Cesare Gallino — Negli intervalli: Conversazione di E. Ruffetti - Notiziario letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 19,15-20,20: Musica varia. — 20,50: «La Bastarda», opera in 4 atti di Franco Vittadini diretta dal m.o Franco Ghione. Maestro del coro R. Benedetto. — Negli intervalli: Conversazione Dall'Oglio - Cronache del turismo - Giornale radio.

Palermo: 20,40, musica per strumenti a fiato. — **Vienna**: 21, concerto sinfonico. — **Bruxelles**: 21, concerto sinfonico. — **Praga - Bratislava**: 21,45, concerto (Saint Saens). — **Parigi P. T.**: 21,30, «La bande mauricière», commedia di Conan Doyle. — **Parigi T. E.**: 21,30, concerto sinfonico. — **Amburgo**: 20,10, concerto sinfonico. — **Berlino**: 22,40, musica da camera. — **Koenigsberg**: 20,20, concerto orchestrale. — **Breitwish** 22,15, concerto di piano. — **Lussemburgo**: 23,30, concerto sinfonico.

SPORT

La Coppa Internazionale

Austria-Ungheria 4-4 (2-4)

Vienna, 7 mattino.

L'incontro calcistico fra le squadre d'Austria e d'Ungheria, valevole per la Coppa Internazionale, è terminato alla pari.

La vivacità con la quale fu iniziata la partita è dimostrata dal bottino di porte registrato subito dalle due squadre. Al 3' infatti Toldi inviava il primo pallone nella rete austriaca. Sirok, condotto da Hahnemann, pareggiava al 6'. Al 9. era Sarosi che segnava il secondo punto per gli ungheresi e tre minuti dopo Sican, in seguito a un calcio d'angolo marcava il secondo punto per gli austriaci.

Markos al 21' con più fortuna che abilità metteva all'attivo degli ungheresi il terzo punto. Nove minuti dopo Sarosi segnava il 4.o punto per la sua squadra tra la esultanza degli ungheresi presenti sul campo.

Nel secondo tempo, al 15', Sican riusciva a sparare in rete segnando il terzo punto per i suoi colori. Il portiere austriaco Platzer, contuso seriamente alla spalla sinistra, doveva cedere il posto a Raftl. Al 25' Hahnemann segnava il quarto punto per gli austriaci. L'Italia, dopo l'incontro di ieri, continua ad occupare il primo posto nella classifica della Coppa Internazionale.

L. Italia, p. 2, g. 2, p. 10; 2. Austria, p. 2, g. 2, p. 9; 3. Ungheria, p. 2, g. 2, p. 8; 4. Cecoslovacchia, p. 2, g. 2, p. 6; 5. Svizzera, p. 2, g. 2, p. 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

ANGIOLINA COMINO
ved. QUAGLIA

Ne danno il triste annunzio i figli **Eugenia, Giuseppe**, il genero, la nuora, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Domenica Canavesio.**

I funerali avranno luogo lunedì 7 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Pietro 3. Non si accettano fiori. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE BESSON

A funerali avvenuti ne dànno il triste annunzio: la figlia **Agostina** col marito **Giuseppe Toppino** e figli; la famiglie **Toppino, Besson, Varesio e Naretto,**

Torino (Lingotto), 4-10-1935-XIII

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Confortato dalla N. S. Religione spirava ai suoi cari

Azzali Cav. Anacleto
Presidente Onorario Ass. Garibaldini - Ex applicato P.le FF. SS.

Ne danno il triste annunzio i figli **Antonio, Attilio, Margherita** col marito **Verma**, le nuore ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corrente, ore 10,30, partendo da via Nizza 201.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La «**Fabrica De Fecidos Bazim**» di **S. Filippo e Irmão** di San Paulo (Brasile) annunzia con profondo dolore il decesso di

FRANCESCO FILEPPO

padre dei comproprietari Serafino e Carlo Filippo, avvenuto a Cossa Biellese il 4 ottobre 1935-XIII. (3354)

MEMENTO

Nel 4° anniversario della dipartita dell'Anima cara del **Dott. Cav. FRANCESCO TORTA**, il giorno 9 in Rivoli S. Michele saranno celebrate 8a. Messe di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo con una preghiera.

BRAENDLI - TORINO
61 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-066
raccomanda all'amatore di una bella casa di prendere visione delle sue Nuove Collezioni Carte da Parati

ENTE NAZIONALE DELLA MODA
TEATRO DELLA MODA
(Parco del Valentino)
OGGI - Ore 16,30 e 21,30
MODELLI
Abiti e pellicce da signora delle principali Case d'Italia.
Danze e quadri coreografici
eseguiti dalle allieve di ATTILIA FABBRI RADICE prima ballerina assoluta della Scala.

I RIFORNIMENTI ALLE TRUPPE ETIOPICHE VENGONO PORTATI SU ASINELLI ATTRAVERSO LE RETROVIE